8. Dicembre/Schantonderer 2011





Una nuova visione di sviluppo sostenibile: LA VISIÓN H20

Tourismus und Minderheiten: Freund oder Feind? Turismo e minoranze: Amici o nemici?

Die Grammatik des Fersentalerisch La grammatica del mòcheno

Oa'ne ver en ourt 2004 - 2011

Il Patto territoriale della Valle dei Mòcheni/Bersntol

Feuernacht

La "Notte dei Fuochi" tra 11 e 12 giugno 1961 Seconda Parte

Vèrr, ober òlbe glaim pet en hèrz!

Editore

Bersntoler Kulturinstitut/Istituto Culturale Mòcheno

Direttore responsabile

Loris Moar

Coordinatore editoriale

Roberto Nova

Comitato di redazione

Franco Cortelletti; Lorenza Groff; Stefano Frenez; Claudia Marchesoni; Manuela Pruner; Leo Toller

Sede redazione

I - 38050 Palù del Fersina - Località Tolleri 67 Palai en Bersntol/Palai im Fersental (TN) Tel. +39 0461 550073 - Fax +39 0461 540221 e-mail: kultur@kib.it www.bersntol.it

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 1963 del 29.07.2008

Progetto grafico

Roberto Nova

Composizione e impaginazione

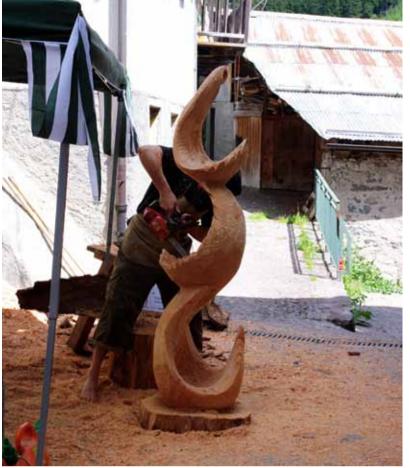
Roberto Nova

Stampa

Tipografia Alcione - Lavis (TN)

Con il patrocinio di:





A kunsttroug ver en Simposio degli Albi

Sommario

- 2 Editoriale
- 4 In Bersntol e' stata sperimentata una nuova visione di sviluppo sostenibile: La vision H20 Anna Pasquali, Alessandra Tanas
- 8 Tourismus und Minderheiten: Freund oder Feind? Turismo e minoranze: Amici o nemici? Elena Chiocchetti, Giulia Dal Bò, Alexandra Tomaselli
- 14 Die Grammatik des Fersentalerisch: Syntaktische Variation und Sprachwandel
 La grammatica del mòcheno: Variazione sintattica e cambiamento linguistico
 Federica Cognola
- 18 Oa'ne ver en ourt 2004-2011
 Il Patto territoriale della Valle dei Mòcheni/Bersntol
 Leo Toller
- 22 Feuernacht La "Notte dei fuochi" tra 11 e 12 giugno 1961 nel percorso del secondo Statuto di Autonomia. Seconda Parte Stefano Frenez
- Rubriche 30 Ólta kuntschòftn: Vèrr, ober òlbe glaim pet en hèrz! Nadia Moltrer
 - 34 Tovl
 - 36 Post
 - 37 S Bersntoler Rachl Hannes Pasqualini

VOURSTELL

et en doi numer van Lem sperrt se s jor 2011, a jor as tsechen hôt vil ôrbet ont vil trèffn as ver ôlla de lait gaben sai'. En ôlderhaileng hôt se gahôltn s jortrèff van Institut aa ont abia ôlbe ist s gaben an bichtegen moment ver za hearn de lait ont benn as birkle enteressanteta sôchen ont vrong arauskemmen sai'. S sai' vourstellt kemmen de ôrbetn as gatu'n kemmen sai' ont de sèlln as men vour hôt. Vil ôrbetn hom vour za dokumentiarn ont za zoang, abia ausstelln ont kursn ver za learnen de sproch, untersuachen ont piacher.

Zan leistn, ist garo' augatu'n kemmen a kunstausstell as se hoast "Pilder va de seal" bo as molar, schnitzler ont fotografn van Tol ont van Trentin sai'na òrbetn vourstelln. De innbaich hòt ens gem de meglechket za stelln vour ont zoang der krònz as der Fiore ont de Rosanna van Adolf van Tomasn ver en Kulturintistut gamòcht hom: a kunststuck as bart raichern de kollezion va sòchen as s Kulturinstitut schoa' hòt.

De ausstell bart offet plaim en Sol van Kulturinstitut vinz as de 15 van genner 2012, en vraita, sònsta ont sunta va de 10.00 vinz um 12.00 ont va um 3 nomitto vinz un sècksa (zua en Bainechtnto ont en Naijorto). Ber bintschn en òlla

Guata Bainechtn ont a glickleges Nais Jor.

Der Komitat van Lem

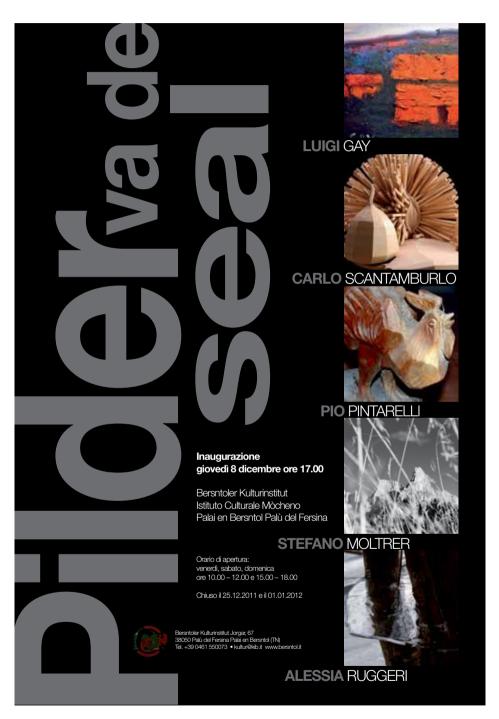
EDITORIALE

uesto numero di dicembre conclude anche un anno, il 2011, in cui sono state portate avanti numerose iniziative e incontri che hanno coinvolto la comunità. In novembre si è tenuta l'assemblea dell'Istituto, che ha dato voce alla comunità e nel corso della quale sono emersi anche spunti interessanti. Nel corso dell'assemblea sono state presentate le attività realizzate e quelle in progetto, legate alla valorizzazione linguistica e culturale in molteplici ambiti, dalla ricerca alle attività espositive, dai corsi di lingua mòchena ai progetti di documentazione linguistica. A conclusione delle attività, in dicembre è stata

aperta la mostra "Immagini dell'anima" che vede la partecipazione di vari artisti locali e da altre zone trentine con sezioni dedicate alla pittura, scultura e fotografia. L'inaugurazione è stata inoltre l'opportunità per presentare al pubblico il krònz realizzato da Fiore Stefani e da Rosanna Battisti secondo lo stile paludano, che contribuirà ad aumentare il valore della collezione di oggetti del Kulturinstitut. La mostra rimane visitabile presso la sede dell'Istituto nel finesettimana fino al 15 gennaio 2012 (esclusi i giorni di Natale e di Capodanno).

Auguriamo quindi a tutti un buon Natale e un felice Anno Nuovo!

Il comitato redazionale



Il Manifesto della mostra "Immagini dell'anima"/ "Pilder va de seal"che vede la partecipazione di vari artisti locali e da altre zone trentine con sezioni dedicate alla pittura, scultura e fotografia

Alessandra Tanas

Progetto Listen to the Voice of Villages

Anna Pasquali

Federazione dei Consorzi delle Pro Loco del Trentino

IN BERSNTOL E'STATA SPERIMENTATA UNA NUOVA VISIONE DI SVILUPPO SOSTENIBILE: LA VISION H20

Nel corso degli ultimi due anni si è parlato di sviluppo sostenibile, di turismo, di tradizioni e di innovazione in Valle dei Mòcheni. Sono stati identificati degli obiettivi comuni ed è stata condivisa una filosofia, una visione di sviluppo, la VISION H20 che vede nell'acqua l'elemento trasversale attorno al quale costruire nuove attività turistiche sostenibili. Ecco perché, quest'estate in Valle dei Mòcheni vacanza faceva rima con acqua.

La nuova Vision H20 è stata realizzata tramite un percorso avviato nell'ambito di un progetto europeo, il progetto Listen to the Voice of Villages. La sua filosofia è semplice: molte aree rurali, non tradizionalmente vocate al turismo, possiedono grandi ricchezze dal punto di vista naturalistico-paesaggistico, storico-culturale e dell'artigianato locale. Queste aree, perseguendo la strada dello sviluppo sostenibile, possono crescere in attrattività e competitività, senza sacrificare la peculiarità culturale del loro territorio. Assieme alla Valle del Chiese e al territorio del Tesino-Vanoi, la Valle dei Mòcheni è uno dei tre territori trentini protagonisti del progetto portato avanti dalla Provincia di Trento assieme all'Università di Trento. Il progetto coinvolge altri 8 partner da Italia, Slovenia, Repubblica Ceca, Polonia, Germania e Austria.

In valle dei Mòcheni è stato creato un gruppo di lavoro locale costituito principalmente dal Consorzio Turistico delle Pro Loco, dall'Istituto Culturale Mòcheno, dall'associazione P.I.R.L.O., e da altri operatori locali, che, in collaborazione con i quattro Comuni della Valle e il Patto Territoriale, si sono interrogati sull'identità del territorio ed hanno manifestato il desiderio di voler lavorare per il potenziamento di un turismo rispettoso del territorio e della sua gente.

Sono sei le azioni che costituiscono l'esito finale del progetto pilota Vision H2O: la messa a rete di microattività sensoriali, la pubblicazione di una guida esperienziale della valle, la creazione di una segnaletica legata alle risorse idriche, attività didattiche nei musei, la realizzazione di un simposio di artisti del legno e l'organizzazione della prima edizione di una Notte Bianca in Valle dei Mòcheni che si è svolta con successo lo scorso 25 giugno. Grazie alla Vision H20, l'acqua, è quindi stata la protagonista di tante nuove attività che hanno arricchito l'offerta turistica fornendo a piccoli e grandi un'occasione per sperimentare la valle a 360 gradi.

LE MICROESPERIENZE E LE ATTIVITÀ LABORATORIALI

Le esperienze laboratoriali di quest'estate sono state concepite per dare la possibilità all'ospite in valle di vivere delle piccole occasioni di incontro con l'ambiente, la cultura e le persone che vivono nella valle. Sono nate quindi delle proposte rivolte al target della famiglia attiva accomunate da un filo conduttore, l'acqua. Acqua e farina per imparare a fare il pane in casa, acqua e sapone per creare detergenti naturali per le pulizie di casa fai-da-te, acqua, lana e sapone per confezionare deliziosi oggetti con la lana cardata, l'acqua del latte per imparare come si fa il formaggio, acqua e argilla per giocare con la manualità e costruire simpatici fischietti che suonano con l'acqua, acqua e colore per dipingere usando la tecnica dell'acquarello. E ancora l'acqua come filo conduttore di passeggiate per famiglie in compagnia dell'accompagnatore di territorio, serate di approfondimento sull'orto sinergico, i fiori di Bach e i sali di Schuessler, laboratori didattici per bambini nei siti culturali della valle, presso l'Istituto Culturale Mòcheno, il Sito Archeologico Acqua Fredda e il Museo Pietra Viva. "La pasta di legno" ed "il tetto di Scandole" sono due dei laboratori proposti quest'anno dall'Istituto Culturale Mòcheno, che ha promosso laboratori per bambini legati alle tradizioni. Il tutto inserito in un calendario di appuntamenti scadenzati durante il corso dell'estate che ha permesso di soddisfare un'esigenza particolarmente sentita non solo dai turisti ma dagli stessi abitanti della vale, quella di pubblicizzare in modo integrato le tante offerte di animazione proposte nel territorio.

L'esperimento avviato quest'estate è andato a buon fine. Lo testimoniano il numero dei partecipanti alle atività (più di 500 iscritti) e l'entusiasmo riscontrato. Una nota particolarmente positiva è il fatto che le microesperienze hanno dato risposta ad un'esigenza molto sentita dalla valle e dai suoi abitanti di accorpare le numerose iniziative che associazioni, enti e privati propongono abitualmente in un unico materiale informativo.

LA VALLE DEI MÒCHENI SI RACCONTA: LA NOVA GUIDA DELLA VALLE

Altra novità dell'estate 2011 è stata la realizzazione di una guida turistica esperienziale che mira ad esaltare i caratteri di autenticità e unicità del territorio della Valle dei Mòcheni sotto gli aspetti naturali, culturali, tradizionali ed enogastronomici. L'approccio che ha prediletto Gerardine Parisi, autrice della guida, è stato quello di realizzare una guida che si discosti dal modello classico di "catalogazione" delle attrattive, ma che conduca il visitatore in un percorso di scoperta della Valle dei Mòcheni attraverso i personaggi che la popolano, le storie, i racconti e le curiosità.

L'idea è stata quella di creare una guida viva, che dia voce al territorio rispettandone le caratteristiche distintive. La guida accompagna il lettore in una visita al territorio in punta di piedi, leggerla è come aprire una finestra su di un mondo che ha i suoi ritmi, le sue tradizioni e le peculiarità culturali che per il turista si



Un artista al lavoro nel corso del Simposio degli Albi

traducono nella possibilità di vivere un'esperienza di ospitalità unica. La guida non propone solo un percorso di osservazione, ma vuole far entrare l'ospite nel territorio, proiettarlo all'interno delle esperienze e dei percorsi che la Valle ha da offrire.

IL SIMPOSIO DEGLI ALBI E LA PRIMA NOTTE BIANCA

"Una notte da vedere, da ascoltare, da toccare, da gustare e da respirare" questa la variegata ed alternativa ricetta preparata dagli operatori turistici della Valle dei Mòcheni lo scorso 25 giugno 2011, per il lancio di tutta l'iniziativa Vision H20. E' stata realizzata un'offerta fuori dagli schemi, con una notte di festa che ha coinvolto grandi e piccini. Tra le iniziative più "gettonate" i laboratori ludico-didattici, che hanno visto la

partecipazione di tantissimi bambini: pittura con acquerelli, la ricerca dell'oro, la lavorazione della lana cardata, per scoprire le tante meraviglie che si possono creare grazie al prezioso elemento dell'acqua.

E per respirare da vicino l'atmosfera della Valle, i musei sono rimasti aperti tutta la notte e sono state realizzate visite guidate con gli accompagnatori del territorio. Tappa obbligata, poi, il Bernstoler Kulturinstitute, che ha catturato la curiosità di moltissimi visitatori che hanno voluto immergersi nella cultura mòchena. Tra le escursioni, è stata molto apprezzata anche la proposta di minitrekking notturno con lo spettacolo teatrale "L'Om Selvadec", a cura di Aria Teatro, e l'osservazione delle stelle con il telescopio.

Uno dei momenti di maggiore partecipazione è stata



Laboratorio Acqua e Argilla - Estate 2011

la premiazione del concorso del Simposio degli Albi, gli antichi abbeveratoi di bestiame tipici della Valle. Infatti, sempre nell'ambito del progetto pilota Vision H2O è stata organizzata una tre giorni in cui 12 artisti locali ed internazionali si sono immersi nella rivisitazione dell'Uomo Selvatico, tema del concorso, intagliando tronchi di larice. Il simposio è stato gestito da rappresentati della Valle che hanno seguito sia la parte pratica dell'organizzazione (gestione ospitalità, vitto e alloggio, premiazione.) sia la parte artistica, la selezione degli artisti. Il criterio di scelta è stato quello di selezionare artisti capaci di reinterpretare la tradizioni locali, senza però stravolgerne il significato.

Le prime edizioni del Simposio e della Notte Bianca hanno riscosso un grande successo, sia dal punto di vista dell'elevato numero di turisti che hanno attratto, che in termini di collaborazione e di coinvolgimento dei diversi attori presenti in Valle dei Mòcheni.

IN CONCLUSIONE:

Il progetto Listen to the Voice of Villages si sta concludendo ma la Valle dei Mòcheni ha dimostrato di aver fatto suoi tutti gli spunti che quest'iniziativa ha apportato al territorio, sono stati fatti importanti passi avanti nella progettazione partecipata, nella elaborazione di un'idea di prodotto turistico che possa fare vivere all'ospite esperienze uniche e che riescano quindi a fidelizzarlo, e siamo sicuri che se le cose sono sentite e partecipate ci saranno altre occasioni per riproporle, sempre nell'ottica di una visione sostenibile di sviluppo.

TOURISMUS UND MINDERHEITEN: Freund oder Feind?

In den letzten Jahren fanden in der Provinz Trient interessante Neuerungen für die lokalen Minderheiten statt: Einerseits haben verschiedene Initiativen zum besseren normativen und kulturellen Schutz der ladinischen, fersentalerischen und zimbrischen Minderheit beigetragen, andererseits werden infolge der Eintragung der Dolomiten in die Liste der UNESCO-Weltnaturerben potentiell mehr Besucher in die Provinz kommen. Die *kromeri* haben in der Vergangenheit in ihrer Funktion als Geschäftsreisende stark zum Erhalt der fersentalerischen Sprache und Kultur beigetragen. Heute kann der Kontakt zwischen den modernen Freizeitreisenden und der ansässigen Bevölkerung unter den richtigen Voraussetzungen ebenfalls eine Rolle für die Aufwertung und Wahrung der Minderheitenkul-

TURISMO E MINORANZE: Amici o Nemici?

Negli ultimi anni in Provincia di Trento si sono osservati degli sviluppi interessanti che toccano da vicino anche le minoranze linguistiche locali. Da un lato, diverse iniziative a favore di ladini, mòcheni e cimbri ne hanno rafforzato la tutela giuridica e culturale. Dall'altro, a seguito dell'iscrizione delle Dolomiti nella lista UNE-SCO del Patrimonio dell'Umanità, sussiste la prospettiva di un aumento del flusso di visitatori nella Provincia di Trento. Se per la Valle dei Mòcheni/Bersntol i kromeri, per certi aspetti viaggiatori, hanno contribuito a mantenere viva la lingua e la cultura minoritaria, anche l'interazione tra i moderni turisti e i residenti può, sotto determinati aspetti e con le giuste premesse, contribuire alla tutela e alla valorizzazione della minoranza linguistica. In questo contesto, è proprio il rapporto

Elena Chiocchetti collaboratrice scientifica dell'Istituto di Comunicazione Specialistica e Plurilinguismo; wissenschaftliche Mitarbeiterin des Instituts für Fachkommunikation und Mehrsprachigkeit

Giulia Dal Bò, collaboratrice scientifica dell'Istituto per lo Sviluppo Regionale e il Management del Territorio; wissenschaftliche Mitarbeiterin des Instituts für Regionalentwicklung und Standort Management

Alexandra Tomaselli, collaboratrice scientifica dell'Istituto sui Diritti delle Minoranze, wissenschaftliche Mitarbeiterin des Instituts für Minderheitenrecht

Accademia Europea di Bolzano, Europäische Akademie Bozen

tur spielen. Vor diesem Hintergrund hat die Europäische Akademie Bozen (EURAC) die Wechselwirkung zwischen Tourismus und Minderheiten im Fersental/ Bersntol und in Luserna/Lusérn in einem zweijährigen Projekt untersucht. Projektziel war es, den Tourismus als Faktor für die territoriale und kulturelle Entwicklung zu studieren. Zu den Kernfragen des Projekts gehören: Können kulturelle Aspekte in der Tourismuswerbung eine ausschlaggebende Rolle spielen? Kann das Interesse der Besucher die Mitglieder einer Sprachminderheit dazu anregen, die eigene Kultur neu zu entdecken und verstärkt zu kommunizieren? Aus vorherigen Studien der EURAC in anderen Minderheitenregionen geht hervor, dass Touristen es wertschätzen, im Kontakt mit der ansässigen Bevölkerung und in einem einzigartigen und originellen Umfeld eine neue Kultur zu entdecken. Natürlich muss diese Begegnung für beide Seiten von Vorteil sein und darf die Minderheitenkultur und -sprache nicht in Gefahr bringen. Man geht also von aufmerksamen Besuchern aus, die einer ihnen bisher kaum bekannten Kultur begegnen, während die Bevölkerung sich ihrer Einzigartigkeit bewusst und daran interessiert sein muss, diese auch nach außen hin mitzuteilen und zu zeigen. Sobald klar wird, dass die Minderheitenkultur einen einzigartigen Mehrwert für die touristische Entwicklung einer Ferienregion bietet, kann dies die Wiederentdeckung und Aufwertung der eigenen Identität und Geschichte fördern und somit auch für die lokale Gemeinschaft einen Vorteil bringen.

Vor diesem Hintergrund wurden im EURAC-Projekt "Bersntol und Lusérn: Tourismus und Minderheiten", das von der Region Trentino-Alto Adige/Südtirol mitfinanziert wird, die Ansichten von Vertretern der lokalen Tourismusbranche, von Besuchern und von der Bevölkerung an beiden Reisezielen erhoben. Ende 2009 und im Jahr 2010 haben die Bozner Forscherinnen Interviews mit Vertretern der Tourismusbranche geführt. In einer anschließenden Fragebogenaktion bei der Bevölkerung und den Touristen (sowohl im Winter als auch in der Sommersaison) wurden verschiedene Aspekte vertieft. Das Ergebnis soll ein Plan für die touristische Entwicklung beider Trentiner Destinationen sein, der einerseits den wirtschaftlichen Anforderuntra le minoranze linguistiche e il turismo che sta alla base di un progetto dell'Accademia Europea di Bolzano (EURAC), svolto negli ultimi due anni in Valle dei Mòcheni/Bersntol e a Luserna/Lusérn. La ricerca si prefiggeva di indagare se il turismo possa essere inteso come un elemento di sviluppo territoriale e culturale. Concentrandosi su zone turistiche in cui risiede una minoranza linguistica, ci si è dunque chiesti se gli aspetti culturali possano svolgere un ruolo decisivo nella promozione turistica e se la curiosità dei visitatori sia in grado di stimolare la minoranza a riscoprire la propria cultura e a trasmetterla all'esterno.

In precedenti studi dell'EURAC condotti in zone di residenza di altre minoranze linguistiche europee si è notato come l'ospite, trovandosi a contatto con la popolazione residente e un ambiente culturale unico e originale, si mostrasse piacevolmente attirato dalla possibilità di scoprire una nuova cultura. Naturalmente, l'incontro tra turisti e residenti deve costituire un vantaggio reciproco, non una minaccia per la lingua e cultura locale. Ci si rivolge perciò a visitatori attenti che incontrano una nuova cultura, i cui membri sono consapevoli delle proprie peculiarità e al contempo disposti a comunicarle e condividerle. Nel momento in cui nasce la coscienza che le proprie caratteristiche rappresentano un valore aggiunto per lo sviluppo turistico, la promozione e la valorizzazione della propria cultura verso l'esterno può rappresentare infatti un'occasione di riscoperta culturale anche per le minoranze stesse.

Date queste premesse, nel progetto "Bersntol e Lusérn: turismo e minoranze" dell'EURAC, co-finanziato dalla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, si è sondata l'opinione degli operatori turistici, dei visitatori e della popolazione delle due destinazioni trentine allo scopo di elaborare un piano di sviluppo turistico che rispettasse da un lato le esigenze economiche e dall'altro favorisse l'espressione delle lingue e culture locali. Tra la fine del 2009 e nel 2010 sono state perciò condotte delle interviste conoscitive con alcuni rappresentanti del settore turistico, nonché una successiva indagine questionaria più approfondita tra i residenti delle due destinazioni e gli ospiti stessi (sia durante la stagione invernale, sia in quella estiva). In 

Esempio di menù bilingue Beispiel einer zweisprachigen Speisekarte

gen gerecht wird und andererseits die Entfaltung der einheimischen Sprachen und Kulturen fördert. Die ersten Auswertungen sind am 18. Mai in einer gut besuchten Abendveranstaltung in Palù del Fersina/Palae en Bersntol mit der Talbevölkerung öffentlich besprochen worden.

Die Fragebogen sprachen drei wichtige Themen an: die kulturelle Identität, mit einem besonderen Augenmerk auf der Sprache als unmittelbarem Kommunikationsmedium der Kultur, der Tourismus an beiden Reisezielen und die normativen Entwicklungen, die in Valle dei Mòcheni/Bersntol sono stati presentati e discussi i primi risultati lo scorso 18 maggio nella sala del comune di Palù del Fersina/Palae en Bersntol alla presenza di un ampio pubblico.

L'indagine ha analizzato tre aree tematiche: l'identità culturale, con un accento particolare sulla lingua come espressione immediata della cultura; il turismo locale; gli aspetti relativi alla tutela giuridica, per valutare quanto le ultime misure intraprese dalla Provincia autonoma di Trento fossero note alla popolazione e impiegate a vantaggio di una potenziale favorevole ricaduta turistica.

der Provinz Trient den gesetzlichen Rahmen für den Schutz der Minderheiten setzen. Von besonderem Interesse war in dieser Hinsicht, inwiefern die Bevölkerung mit den Gesetzesbestimmungen vertraut ist, sowie im welchem Maße diese im Hinblick auf eine potentielle touristische Weitentwicklung umgesetzt werden.

Zum Thema "kulturelle Identität" gehören die Fragen rund um die alltäglichen Situationen, in denen das Fersentalerische gesprochen wird. Hieraus ergibt sich, wie intensiv die Sprache in der Gemeinschaft genutzt wird und indirekt auch welche Möglichkeiten für einen Besucher bestehen, mit ihr in Kontakt zu kommen. Laut den Ergebnissen der Fragebogenauswertung benutzt die Hälfte der Teilnehmer die Minderheitensprache im familiären Umfeld. Rund ein Drittel spricht sie mit Freunden oder in der Freizeit (z.B. in den Vereinen oder beim Sport). Viel weniger präsent ist die Sprache in offiziellen oder semi-offiziellen Kontexten wie in der Schule, am Arbeitsplatz und in den öffentlichen Ämtern. Dieser grundsätzlich auf die Privatsphäre beschränkte Gebrauch der Minderheitensprache hat zur Folge, dass ein Besucher kaum Chancen hat, das Fersentalerische zu hören oder zu lesen. Wenn sie aber auch im öffentlichen Bereich verstärkt gesprochen und geschrieben würde, würden ihr sowohl die Einheimischen als auch die Touristen mehr Aufmerksamkeit widmen. Eine der möglichen Strategien zum Schutz und zur Aufwertung einer Minderheitensprache ist nämlich der Gebrauch in den öffentlichen Verwaltungen, den lokalen Körperschaften und in den Schulen, da man so ihre Sichtbarkeit allgemein erhöht. Um außerdem die Touristen gezielt anzusprechen, könnte man, neben der bereits bestehenden bilingualen Ortsbeschilderung, auch zweisprachige Speisekarten in Restaurants und Cafés einführen.

Die Bevölkerung steht geschlossen hinter den Bemühungen zum Schutz des Fersentalerischen und bevorzugt auch eindeutig die zweisprachige Toponomastik. Die Vorlieben der Touristen im Hinblick auf die Ortsbeschilderung und den Schutz der Minderheitensprache fallen sehr ähnlich aus. Die Besucher erkennen fast ausnahmslos an, dass die Minderheitensprache bzw. -kultur gesetzlich geschützt werden muss, zumal sie zum immateriellen kulturellen Erbe der Gemeinschaft gehört. ÜberraAl fine di capire almeno in parte fino a che punto la lingua sia radicata nella comunità e anche quale potenziale di contatto diretto o indiretto con la lingua di minoranza sussista per il turista, si sono indagate le diverse situazioni d'uso del mòcheno. È emerso che la lingua di minoranza viene usata in famiglia da metà dei rispondenti, nonché con gli amici e nel tempo libero (svolgendo, ad esempio, attività sportiva o associazionistica) da circa un terzo di essi. È invece molto meno presente nelle situazioni ufficiali o semi-ufficiali, come a scuola e/o al lavoro e negli uffici pubblici. Un uso della lingua minoritaria sostanzialmente limitato all'ambito privato e familiare fa sì che il visitatore abbia poche occasioni di entrare a contatto con il mòcheno, mentre un maggiore utilizzo anche a livello pubblico la porterebbe all'attenzione di tutti, ospiti inclusi. Infatti una possibile strategia per incentivare la tutela e sostenere la valorizzazione di una lingua minoritaria favorendone l'uso e la visibilità, consiste nell'incentivare il cosiddetto "uso istituzionale", ossia la facoltà di ricorrere alla lingua minoritaria anche nelle amministrazioni pubbliche, negli enti locali e nelle scuole. Inoltre, per attirare l'attenzione dei turisti in maniera mirata, oltre alla diffusione della toponomastica bilingue, si potrebbe favorire la produzione di menù con le pietanze anche in lingua minoritaria nei ristoranti e bar (cd. "uso visivo" della lingua).

La sensibilità dei residenti verso la necessità di salvaguardare la lingua mòchena e, in particolare, la preferenza per la toponomastica bilingue è pressoché indiscussa. Allo stesso modo, i visitatori concordano con la popolazione locale sia per quanto riguarda l'uso della lingua minoritaria nella segnaletica sia nell'affermare che la lingua e la cultura di minoranza debbano essere tutelate a livello giuridico. La quasi totalità degli ospiti riconosce che la cultura dei mòcheni ne rappresenta il patrimonio culturale immateriale e merita, pertanto, di essere protetta. Tuttavia, si è visto che nemmeno metà dei residenti, ossia delle persone direttamente tutelate, conosce a fondo le recenti innovazioni legislative provinciali che li riguardano.

Ai residenti si è anche chiesto di immaginare e valutare quali fossero le azioni da intraprendere negli anni a venire affinché permanga e si rafforzi l'uso del mòche-



Turismo e minoranze in Bersntol/Valle dei Mòcheni, Palù del Fersina/Palai en Bersntol, 18 maggio 2011

schend ist, dass nur knapp die Hälfte der Träger dieses Erbes, die Fersentaler Bevölkerung, die gesetzlichen Neuerungen, die sie direkt betreffen, gut kennt.

Ziemlich einheitliche Antworten für alle Altersgruppen ergaben sich auf die Frage, welche Initiativen in Zukunft unternommen werden sollten, um das Fersentalerische weiterhin zu erhalten und möglichst zu stärken. Ausschlaggebend sind für die Bevölkerung die aktive Beteiligung der Jugendlichen, das Engagement der Gemeinschaft selbst und die klare Unterstützung von Seiten der Behörden, insbesondere im kulturellen Bereich. Außerdem sind sich alle einig, dass nicht nur die Natur sondern auch das kulturelle Erbe wie die Museen, der Filzerhof und die Mühle als Symbole der

no. Tre sono gli aspetti reputati maggiormente decisivi da parte di tutte le fasce di età: il coinvolgimento attivo dei giovani, l'impegno della comunità minoritaria e il deciso supporto delle istituzioni, specialmente nell'ambito culturale. Inoltre, tutti i residenti concordano sull'importanza di salvaguardare, oltre all'ambiente naturale, anche il patrimonio culturale materiale quali i musei, il *Filzerhof* e il mulino, ossia le strutture rappresentative della cultura mòchena. È chiaro poi che la tutela e la valorizzazione di questi simboli del patrimonio culturale locale può avere una buona ricaduta anche in termini turistici.

Le motivazioni che spingono i turisti a visitare la Valle dei Mòcheni/Bersntol rispecchiano quelle che muoMinderheitenkultur erhalten werden sollen. Die Wahrung und Aufwertung dieser kulturellen Elemente schlagen sich natürlich auch touristisch nieder.

Die Faktoren, die die Touristen dazu bewegen, ihren Urlaub im Fersental zu buchen, sind dieselben, die sie in das Trentino bringen. Es gibt aber eine nicht geringe Anzahl von Besuchern, die sich für die Fersentaler Minderheit interessieren. Drei von vier wissen, dass es im Tal eine Sprachminderheit gibt und hegen auch ein reges Interesse, die einheimische Kultur besser kennen zu lernen. Da die ansässige Bevölkerung die Anwesenheit der Touristen fast einstimmig nicht als Bedrohung für die eigene Kultur empfindet, bestehen gute Voraussetzungen für ein fruchtbares Aufeinandertreffen und einen offenen kulturellen Austausch.

Beide Gruppen sehen die kulturelle Identität der Minderheit als wichtigen Faktor, mit dem man für die Ferienregion werben kann. Die Meinungen teilen sich aber hinsichtlich des richtigen Zeitpunkts zu dem die Anwesenheit einer Sprachminderheit am Urlaubsziel kommuniziert werden sollte: Während sich ein Drittel der Fersentaler wünscht, dass die Touristen bereits vor ihrer Ankunft informiert werden, sehen dies mehr als drei Viertel letzterer als nicht notwendig an, vorausgesetzt dass ihnen vor Ort genügend Chancen geboten werden, die Minderheitenkultur zu entdecken. Diese Information ist für die Verantwortlichen der Tourismuswerbung besonders nützlich. Der Besucher möchte nämlich nicht im Voraus eingeweiht werden, sondern während des Urlaubs mit kulturellen Informationen, zum Beispiel über die traditionellen Veranstaltungen, verwöhnt werden. Die Minderheitenkultur soll also nicht zur Hauptaussage der Werbeaktionen werden.

Diese und weitere von den Forscherinnen der EURAC erarbeiteten Daten dienen als Grundlage für einen touristischen Entwicklungsplan des Fersentals/Bersntol. Die Entscheidungsträger in der Tourismusbranche und der öffentlichen Verwaltung verfügen so hoffentlich über genügend Informationen, um die Erschließung und Weiterentwicklung des Fersentales in diesem Bereich zu lenken bzw. zu fördern, ohne dass die kulturelle Einzigartigkeit der lokalen Bevölkerung bedroht, aber indem ein ausgeglichenes wirtschaftliches Wachstum der Ferienregion angekurbelt wird.

vono visitatori verso il Trentino. Tuttavia, vi è una buona percentuale di persone interessate alla realtà mòchena: ben una persona su tre afferma infatti di essere curioso verso la minoranza. Tre quarti degli ospiti sono a conoscenza della presenza della minoranza mòchena nella Valle. È inoltre manifesto un esplicito interesse a conoscerne in modo più approfondito la cultura. Poiché quasi la totalità dei residenti non considera la presenza di turisti una minaccia per la propria cultura, le premesse per un proficuo incontro e scambio culturale con i turisti sembrano posare su delle solide basi di apertura e disponibilità reciproca.

Sia la popolazione locale sia ancor più gli ospiti segnalano l'identità culturale della minoranza come veicolo fondamentale per la promozione del territorio verso l'esterno. Si nota però una discrepanza riguardo al momento più opportuno in cui comunicare la presenza della minoranza nella destinazione turistica. Mentre un terzo dei residenti considera necessario informare l'ospite prima dell'arrivo in Valle, oltre tre quarti dei visitatori non ne vedono la necessità, purché sussistano sufficienti opportunità di scoprire la cultura di minoranza durante la vacanza. Questa informazione risulta di particolare interesse per gli operatori della comunicazione turistica: è infatti necessario informare il visitatore sul territorio, fornendo, ad esempio, informazioni sulle manifestazioni tradizionali. Tuttavia la cultura della minoranza finora non rappresenta il messaggio principale da comunicare verso l'esterno.

Questi dati, assieme a molti altri raccolti dai ricercatori dell'EURAC, rappresentano il punto di partenza del piano di sviluppo turistico della Valle dei Mòcheni/Bersntol. In tal modo si spera che gli operatori turistici e gli amministratori locali abbiano a disposizione sufficienti informazioni per indirizzare lo sviluppo turistico in modo da rispettare le unicità culturali della popolazione locale e garantire al contempo uno sviluppo economico equilibrato della destinazione.

DIE GRAMMATIK DES FERSENTALERISCH: SYNTAKTISCHE VARIATION UND SPRACHWANDEL

In diesem Beitrag werde ich die wichtigsten Ergebnisse meiner 2010 an der Universität Padua verteidigten Dissertation vorstellen.

Schwerpunkt der Dissertation ist die Beschreibung des Fersentalerischen (Fer.) auf der syntaktischen Ebene, die die Wortfolge und die Struktur der Sätze betrifft. Was den syntaktischen Bereich der sprachwissenschaftlichen Analyse angeht, ist das Fer. ein unglaublich interessantes Untersuchungsobjekt, da seine Grammatik durch Variation und Optionalität gekennzeichnet ist. Was ich mit syntaktischer Variation meine, wird anhand der Beispiele in (1) erklärt, die zeigen,

LA GRAMMATICA DEL MOCHENO: VARIAZIONE SINTATTICA E CAMBIAMENTO LINGUISTICO

Oggetto della mia tesi di dottorato in linguistica, discussa presso l'Università di Padova nel marzo 2010 e premiata nell'aprile 2011 con il riconoscimento di prima fascia assegnato dalla Provincia di Trento a lavori di interesse per il contesto trentino, è la descrizione della lingua mochena dal punto di vista sintattico, quindi relativamente all'ordine delle parole nella frase.

Il mocheno è un oggetto di straordinario interesse, in quanto la sua grammatica è caratterizzata da variazione ed opzionalità. Un esempio dei molti che illustrano questo fatto viene dato in (1), nel quale si vede come l'oggetto diretto possa sia precedere (1a, OV) che seguire (1b, VO) il participio passato.

(1) a. Gester hòt-er **s puach** kaft - sintassi OV
b. Gester hòt-er kaft **s puach** - sintassi VO
"Ieri ha comprato il libro"

La corrispondenza lineare tra gli ordini delle parole possibili in mocheno e quelli riscontrati nelle lingue standard tedesco ed italiano, nonché le considerazioni storiche sull'insediamento della valle del Fersina



Federica Cognola Universita' degli Studi di Trento

dass im Fer. beide Wortstellungen Objekt-Verb (OV)und Verb-Objekt (VO) möglich sind.

(1)

a. Gester hòt-er s puach kaft - OV Wortstellung

b. Gester hòt-er kaft s puach - VO Wortstellung

Da die im Fer. möglichen Wortstellungen der linearen Syntax des Deutschen (OV) und des Italienischen (VO) entsprechen und da alle Einwohner des Tals zweisprachig sind, haben Sprachwissenschaftter (Zamboni 1979, Heller 1979, Rowley 1980, 2003, Togni 1990) die Hypothese vertreten, die Variation sei mit dem Einfluss des Italienischen auf die Grammatik des Fer in Verbindung zu setzen.

In meiner Arbeit habe ich die Kontakthypothese in Betracht gezogen, indem ich einerseits die empirische Basis des Fer erweiterte und anderseits eine neue Beschreibung der Phänomene anbot. Was die empirischen Daten angeht, habe ich mich auf die im Dorf Palai gesprochene Varietät fokussiert, die ich mithilfe eines einzigen sehr guten Informanten untersucht habe. Die Daten habe ich durch 28 Interviews gewonnen, in denen der Informant nach Übersetzungen und Grammatikalitätsurteilen gefragt wurde. Die Entscheidung, nur eine Varietät in Betracht zu ziehen und nur mit einem Informanten zu arbeiten, hat mir ermöglicht, diatopische und diastratische Variablen zu kontrollieren, die beim Fer wie bei allen nicht standardisierten Sprachen eine wichtige Rolle spielen1.

Die neuen detaillierten Daten, in denen Konstruktionen und Phänomene auftauchen, die nie zuvor untersucht worden waren, führten zu dem Ergebnis, dass das Fer über eine autonome Grammatik verfügt, die nur an der Oberfläche (lineare Wortstellung) dieselbe Züge des Deutschen oder des Italienischen aufzeigt. Die Unabhängigkeit vom deutschen Modell wird daduch bewiesen, dass nicht in allen Konstruktionen die deutsche Syntax erlaubt wird: In direkten W-Fragen, z.B., ist nur die VO-Wortstellung möglich (2; siehe auch die Syntax der Nominalsubjekte).

(Rogger 1979) hanno fatto propendere i primi studiosi (tra gli altri Zamboni 1979, Heller 1979, Rowley 1980, 2003, Togni 1990) per l'ipotesi del contatto, secondo la quale la variazione riscontrata è effetto diretto dell'influsso romanzo¹.

Nella mia tesi mi sono confrontata con l'ipotesi del contatto, ampliando da un lato la base di dati linguistici e dall'altro cercando per i fenomeni spiegazioni interne al mocheno. Per ampliare la base di dati ho deciso di focalizzarmi su una sola varietà - quella di Palù del Fersina - e su un solo parlante di mezza età con una grande sensibilità linguistica che ho intervistato 28 volte nell'arco di tre anni; nelle interviste venivano chieste traduzioni dall'italiano al mocheno e giudizi di grammaticalità. Questo modo di procedere mi ha permesso di eliminare le variabili diatopiche (differenze tra varietà diverse) e diastratiche (differenze tra età diverse), che sono tipiche delle lingue non standardizzate².

Il primo risultato emerso dai dati raccolti nella tesi, attraverso i quali ho studiato nel dettaglio costruzioni e fenomeni mai indagati prima, è che il mocheno ha una grammatica autonoma del tutto indipendente da tedesco ed italiano. L'indipendenza dal tedesco è dimostrata dal fatto che la sintassi tedesca non è possibile in tutte le costruzioni: le frasi interrogative principali, per esempio, ammettono solo la sintassi VO³ (un argomento simile proviene anche dalla sintassi del soggetto nominale).

a. Benn hot-er kaft s puach?

b. *Benn hot-er s puach kaft? "Quando ha comprato il libro"

L'analisi contrastiva mostra poi come il mocheno corrisponda al tedesco solo a livello superficiale: si prenda per esempio la sintassi dell'oggetto diretto definito, che in tedesco deve precedere avverbi come spesso (3a Hinterhölzl 2006:92) e in mocheno, al contrario, segue (un argomento simile proviene dallo studio della posizione dei pronomi oggetto nelle secondarie).

(2)

a. Benn hot-er kaft s puach?b.*Benn hot-er s puach kaft?"Wann hat er das Buch gekauft?"

Anders als im Deutschen (3a) muss im Fer das direkte Objekt in unmarkierten Sätzen nach Satzadverbialen wie *oft* auftauchen (3b): Das bedeutet, dass in den zwei Sprachen direkte Objekte in OV-Stellung nicht dieselbe Position im Satz haben (siehe auch die Syntax der Objektpronomina in Relativsätzen).

(3)

a. weil Hans **das Buch** oft sorgfältig gelesen hat Hinterhölzl 2006:92

b. Der Hans hòt ofters **s puach** en de sai zimmer galesen

Die in der Dissertation angebenen Daten (die hier nur kurz besprochen werden konnten) haben gezeigt, dass das Fer von beiden Sprachen Deutsch und Italienisch abweicht und eine Variation aufzeigt, die durch die in einer Grammatik wirkenden Regeln beschrieben werden kann. (3)

a. weil Hans das Buch oft sorgfältig gelesen hat perché Hans il libro spesso attentamente letto ha

b. Der Hans hòt ofters **s puach** en de sai zimmer galesen Hans ha spesso il libro nella sua stanza letto

Questi fatti indicano come il mocheno conservi alcuni tratti tipici della grammatica del tedesco e delle lingue germaniche continentali, come la sintassi OV, ma abbia regole autonome che operano all'interno di una grammatica indipendente.

Alla luce di questi fatti, il mocheno appare quindi molto più simile alle varietà tedesche antiche, come antico alto tedesco ed antico inglese, che erano tutte lingue con una sintassi "mista" (Haider 2010), caratterizzata per esempio dalla presenza di entrambi gli ordini OV/VO. Nella tesi ho discusso le ipotesi formulate per il mocheno alla luce delle teorie avanzate per rendere conto della variazione nelle fasi antiche delle lingue germaniche, mostrando come il confronto tra la variazione osservata in mocheno e quella delle lingue germaniche antiche sia proficua per entrambi gli ambiti di ricerca.



La premiazione delle tesi di notevole interesse per l'approfondimento della conoscenza degli aspetti storici e culturali del Trentino, 15 aprile 2011. L'autrice è la settima da sinistra. Die Preisverleihung der Doktorarbeiten von besonderen Interesse für die Vertiefung der Historischen- Kultur-Aspekten von Trentino, 15. April 2011. Die Autorin ist die 7. von Links

Die neuen Ergebnisse über die Syntax des Fers zeigen, dass diese Varietät gemeinsame Merkmale nicht mit den Standardsprachen Deutsch und Italienisch teilt, sondern mit den alten germanischen Sprachen Althochdeutsch und Altenglisch, die eine "gemischte Syntax" (Haider 2010) aufwiesen und in denen z.B. beide OV- und VO-Wortstellungen vorkommen, genauso wie im Fer.

In meiner Dissertation habe ich nur angefangen, die Gemeinsamkeiten zwischen der Syntax der altgermanischen Sprachen und der Syntax des Fers zu untersuchen und die Ergebnisse sind insoweit sehr versprechend, weil sie darauf hinweisen, dass das Fer einen wichtigen Beitrag für das Verständnis der Syntax der älteren germanischen Sprachen leisten kann.

In conclusione, nella mia tesi ho proposto un approccio allo studio della lingua minoritaria che si pone come obiettivo quello di investigare e descrivere i fatti in modo puntuale e preciso e di comparare i risultati con quelli raggiunti in ricerche sugli stessi temi condotte con metodi simili, nella convinzione che i fatti linguistici di questa lingua minoritaria possano essere compresi ed assumere un ruolo rilevante nella discussione linguistica solo se discussi nella prospettiva comparativa più ampia.

BIBLIOGRAFIA/LITERATURVERZEICHNIS

Cognola Federica (2010) - "Word order and clause structure in a German dialect of Northern Italy: on the interaction between high and low left periphery". Tesi di dottorato/ Dissertation, Università di Padova

Haider Hubert (2010) - The syntax of German. Cambridge: Cambridge University Press

Heller Karin (1979) - "Alcuni problemi linguistici del dialetto dei mocheni sulla base di testi dialettali", in: G. B. Pellegrini (ed.), La valle del Fersina e le isole linguistiche tedesche del Trentino. Atti del convegno di S. Orsola, 1-3 settembre 1978. San Michele all'Adige: Museo degli usi e costumi della gente trentina, 113-120

Hinterhölzl Roland (2006) - Scrambling, Remnant Movement and Restructuring in West Germanic. Oxford/New York: Oxford University Press

Rogger Igino (1979) - "Dati storici sui mocheni e i loro stanziamenti", in: G. B. Pellegrini (ed.), La valle del Fersina e le isole linguistiche tedesche del Trentino. Atti del convegno di S. Orsola, 1-3 settembre 1978. San Michele all'Adige: Museo degli usi e costumi della gente trentina, 153-173

Togni Lucia (1993) - "Per un'analisi di alcuni fenomeni linguistici del dialetto della valle del Fersina: un confronto con la sintassi tedesca ". MA thesis, University of Trento

Zamboni Alberto (1979) - "Fenomeni di interferenza nelle isole linguistiche tedesche del Trentino (con particolare riguardo all'area mochena)", in: G. B. Pellegrini (ed.), La valle del Fersina e le isole linguistiche tedesche del Trentino. Atti del convegno di S. Orsola, 1-3 settembre 1978. San Michele all'Adige: Museo degli usi e costumi della gente trentina, 83-111

 $^{^{\}mbox{\tiny l}}$ Die 45 Interviews, die ich im ganzen Tal und mit Leuten aller Altersstufen im Rahmen des von der CARITRO Stiftung finanzierten Projekts Acquisizione linguistica in contesto plurilingue: uno studio longitudinale sui bambini mocheni geführt habe, bestätigen fast alle die Ergebnisse meiner Dissertation.

 $^{^{1}}$ Zamboni (1979:90), in relazione alla sintassi, che ammette essere un ambito poco studiato della grammatica mòchena, "[...] un'ampia tendenza alla conformazione su modelli romanzi". Heller (1979:119): "L'influsso dell'italiano lo troviamo anche nel campo della sintassi. [...] il verbo ausiliare non viene separato dal participio, così come in italiano". Rowley (2003:289): "Das möchenische hat mit dem Deutschen gemeinsam, dass die Stellung des finiten Verbs im abhängigen Nebensatz anders sein kann als im Hauptsatz; daneben setzt sich allerdings immer stärker das italienische Modell mit gleicher Wortfolge im Nebensatz wie im Hauptsatz durch.". Rowley (2003:291): "Unter italienischem Einfluss kann das finite Verb im Nebensatz dieselbe Position einnehmen wie im Hauptsatz."

² Le 45 interviste che ho condotto per il progetto Caritro Acquisizione linguistica in contesto plurilingue: uno studio longitudinale sui bambini mocheni con parlanti di tutti i paesi della valle e di tutte le età hanno confermato la maggioranza delle ipotesi formulate nella tesi, testimoniando la validità dell'approccio adottato in quel lavoro.

³ L'asterisco indica la frase agrammaticale. La sintassi OV sarebbe possibile solo se la frase non fosse una vera interrogativa, ma un'interrogativa speciale/esclamativa.

Leo Toller

Kulturreferent van BKI

OA'NE VER EN OURT 2004-2011

Il Patto territoriale della Valle dei Mòcheni/Bersntol

I quattro comuni di Fierozzo/Vlarotz, Frassilongo/Garait, Palù del Fersina/Palai en Bersntol e di S. Orsola Terme hanno lavorato assieme alle loro comunità su un progetto di sviluppo dell'economia locale volto a favorire la sinergia tra turismo e attività economiche, a migliorare la qualità della vita e a salvaguardare il territorio e l'ambiente dell'Alta Valle del Fersina.

A conclusione del complesso iter, sulla base dei dati forniti, forniamo di seguito una descrizione e un breve commento.

Patto territoriale as bersntolerisch ist ibersetzt kemmen pet Oa'ne ver en ourt. S billt song as mearer lait as plaim en an glaichen ourt, as ver ins ist s Bersntol, leing se oa'ne ver za tea' tschbinnen ont studiarn mittl ver za verpessern s lem ont de birtschôft. Asou de Autonome Provinz va Trea't hòt vour gahòp um en tausn van jortausnt za hèlven en de sèlln eirter van Trentin as nèt a stòrcha birtschòft hom. As en doi, za gea' vort van jor zboatausnt, en viarzen eirter van Trentin hom se mearer Gamoa'n zòmmgaleik ont unterschrim pet en President va de Provinz an kontratt ver za veròrbetn an projekt as de doin ziln vourhom.

De Provinz hòt en 2004 de vrog van viar Gamoa'n van Tol u'ganommen ont en 2008 ist der kontratt ver en Oa'ne ver en ourt van Bersntol pet en President va de Provinz va Trea't Lorenzo Dellai unterschrim kemmen. Ver en Tol hôt en der pirgermoaster va Oachpèrg Damiano Fontanari unterschrim.

En Oa'ne ver en ourt tea' ober nèt lai de Gamoa'n toalnemmen, bavai de ziln va de gònze òrbet sai' za tea' òlla de lait ont de firmen as meing eppes mithèlven oder eppes unternemmen en kontratt innschraim. Asou en Protokoll sai' drinn rappresentantn van inser Kulturinstitut ver za ibersetzn a toal plakatn ausgahenk kemmen, va de Tolgamoa'schôft, van BIM va de Etsch, va de Pònk Cassa Rurale, van vraischôftn, van Verpessereartschôftn, van firmen, van pauern, va de S.Osola S.c.a.r.l., van hondler, van birtn, va de Turistnschôft ont va de lait as zimmer ont quartiarder verzinsn. Um an tisch, as se pròpe Tavolo di concertazione gahoasn hòt, hom òlla de toalnemmer ausgamòcht de beil vrong van lait as u'ganommen kemmen meing bavai as se en de direzion gea' as en Oa'ne ver en ourt vourtschechen ist.

An bichtegen punkt: de gelder. De òrbetn as u'ganommen kemmen meing pahenner van omtn as sa hom za kontrolliarn austschaukt kemmen ont kriang eppes mear va paitrog abia s sèll as pet de normaletn gasetzn vourtschechen sai'. S kemmen unterstitzt nèt lai de òrbetn van privatn, de sèlln van Gamoa'n aa, ober s hòt a proporzion va viara as oa's. En gònzn, ver de Gamoa'n hòts gahòp za. 6 milionen ont 700 tausnt euro, ver de òrbetn va privatn za. 27 milionen. S sai' arausgem kemmen zboa bandi, oa'n ist offet gaben va de 30 van moi van 2008 vinz as de 30 van prochet 2009 ont der zboate va de 15 van schanmikeal van 2010 vinz as de 30 van leistagest van 2011. De 30 van leistagest ist gaben aa der leiste to van Oa'ne ver en ourt as asou iaz garift ist.

Ober pet en doi datum konn men nèt song as olla de òrbetn sai' garift ont òlla de gelder sai' spendiart kemmen. Van sèll as ens der Europadinst va de Provinz sok, mear as 800 tausnt euro nou ver en earste bando ont òndra 14 milionen ver en zboate sai' nou za schaung aus, de sai' in fase di istruttoria.

Za gea' en praktesch: bou sai' galeikt kemmen de gelder?

En de internet sait va de provinz va Trea't (www. pattiterritoriali.provincia.tn.it/) kònn men sechen ver en earste toal ver bos as de privatn pfrok hom za kriang eppes. Ber hom iberhaup traktern, maschi'n ver za òrbetn s vèlt, a por vrong en agriturismus, firmen ont vrong ver za verpessern ont schea'nern de eltern haiser van insern derver, an ettlena stelder ont nou a toal paun va firmen as se noat hom ver za tea' de sai' òrbet. De vrong as u'ganommen kemmen sai' ont as dòra envire trong kemmen (bavai a toal hom pfrok s gèlt ober dòra hom se nèt gatu' de òrbet oder kaft de maschi'n) hom kriak za. der 40 % van gèlt as se spendiart hom.

Benn ber kennen sechen en de beiln sektorn as se praucht kemmen sai' ont en de beiln derver en de zboa grafikn do derzua.

Ont ver en sèll as za tea' hòt pet de Gamoa'n?

Do hom ber nèt vil elementn za song bos as gatu'n kemmen bart, ober an iata Gamoa'n bart gabiss bissn mòchen en de sai'na lait bos as de insint hòt za tea'. Ver en sèll as zòk ist kemmen, boas men lai as de Gamoa'n va Garait ont va Palai beiln trong der strom en a toal hittn, de Gamoa' va Garait hòt nou noat za òrbetn no en beng ver hittn, de Gamoa' va Oachpèrg hôt vour za mòchen an centro ver de Schea'nekett en dorf ont de 

De lait en sol.

gamoa' va Vlarotz an Sportzentrum. En gònzn de viar Gamoa'n prauchen 6 milionen ont 700 tausnt euro ont kriang sn va de Pronvinz 6 milionen ont 200 tausnt. S Oa'ne ver en ourt hòt zòmmgaòrbetet pet zboa òndera projektn aa: der sèll europeische Listen to the

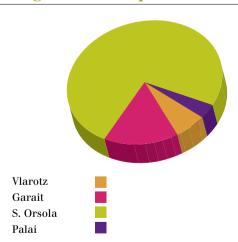
voice of villages as en an artikl do en Lem paschrim kimmp ont an Piano territoriale di marketing as va de Turistnschöft envire trong kemmen bart vinz en 2015.

S Oa'ne ver en ourt ist an bichtegen mittl gaben ver vil

Sektorn van gèlder ver de privatn

lòntbirtschòft hòndl agriturismus umbèlt bèrker balder turismus

De gèlder ver de privatn noch de derver





De unterschrift van Protokoll en Palai as de 19 van prochet van 2008 zbischn der President va de Provinz Lorenzo Dellai ont der pirgermoaster va Oachpèrg Damiano Fontanari. (Foto Arkif BKI)

lait za enformiarnse ont ver za nemmen kontakt pet de Provinz ont de Gamoa'n aa, bavai ver za pavrongse hòts òll boch a mentsch gahòp en de Gamoa' va Oachpèrg ont en gònzn sai' mear as 280 lait semm gòngen. Der tisch as diskuriart hòt bos za tea' hòt se 32 vert pfuntn.

Ber belln do nèt song bos as s Oa'ne ver en ourt tu' oder nèt gatu' hòt, ober a ding ist gabiss: s ist a groasa hilf gem kemmen en a toal lait ont firmen ober en inser tol valn velaicht de kapitaln ver za tea' greasera ont bichtega òrbetn. Abia as ens de inser gschicht learnt, hom ber van ôlls, ober bea'ne ont ôlls bolten autoalt. S autoalt ont s bea'ne sai' helft gabiss nèt za sai' konkorrensialet haitzegen to. De Gamoa'n sèlber gem en za tea', ober de vinnen aa groasa probleme za tschbinnen eppes ver za kemmen araus va de doi sòch ont benn as se probiarn kimmps nèt vir as men song kònn as guat geat ont as a groasa hilf ver de lait ont de birtschòft van Tol ist.

Ver za mòchen lai verstea', biavle sai'sa gaben de birtn vour a 10 jor en Tol ont biavle sai'sa hait? Biavle agritur hòts gahòp ont biavle hòtsn iaz? Biavle quartiarder, hittn ont zimmer kemmen verzinst en de turistn? Biavle pauern pet vicher hots gahop (ont biavle jor hom se gahòp) ont biavle pet acker va eaper ont imper? Biavle junga studiarn? Benn men an moment drau denkt, s hôt se birckle vil gabèkslt ont ver za kennen bissn bos as pesser baret za paroatn ont za tea', barets nèt tschlècht za lisnen de jungen, òlla de jungen... Zan paispil, abia sai' ber galeik pet internet, pet bibliotekn ont kultur? Pet de sprochen? Pet de beng ont s meing se prauchen nèt lai za gea' za schual? Pet en schitzn va de umbèlt?

S baret velaicht nèt tschlècht gaben as van Oa'ne ver en ourt eppes va birkle nais aa arauskemmen baret ont as nèt a toal gèlder (gor van earste bando!) nou still sai'. Sai' ber biar bersntoler a ker za vrin van sèll as ber hom aa?

Stefano Frenez

Architetto e scultore, professore di Disegno al Liceo Artistico di Trento. Membro del direttivo del Circolo culturale "Michael Gaismayr" di Trento. Presidente dello Heimatpflegeverein "Land im Gebirge - Tiroler Heimat". Risiede a Vlarotz/Fierozzo. Attualmente insegna presso il Liceo Artistico cantonale Freudenberg di Zurigo

FEUERNACHT LA "NOTTE DEI FUOCHI" TRA 11 E 12 GIUGNO 1961 NEL PERCORSO DEL SECONDO STATUTO DI AUTONOMIA

Seconda Parte

A conclusione della prima parte di questo contributo, nel precedente numero della rivista, individuavo una serie di questioni di fondo relative ai fatti del 1961, ancor oggi in parte aperte e oggetto di sempre nuove discussioni e prese di posizione molto diverse tra loro, riproponendomi di affrontarle, almeno per sommi capi, già in questa seconda parte dell'articolo.

Nel corso del lavoro mi è apparso tuttavia ancora più chiaro quanto il 1961, indipendentemente dalle diverse possibili valutazioni, non di rado di segno opposto, dei drammatici eventi che lo caratterizzano e dei loro effetti, sia un anno cruciale della storia della nostra Terra successiva alla sua annessione all'Italia, e quanto i fatti occorsi in quel periodo da un lato rappresentino una fase di sbocco di vicende sviluppatesi nei decenni precedenti, e dall'altro, allo stesso tempo, costituiscano la premessa della successiva evoluzione della realtà sociopolitico-culturale di questa Regione.

Penso pertanto che, pur entro i limiti di questo lavoro, una ricostruzione dei principali avvenimenti e della situazione generale nel nostro territorio prima di quell'anno sia necessaria per poter inquadrare le tematiche alle quali accennavo. Mi limiterò per ora ad affrontare un primo blocco di contesti e avvenimenti storici relativi alla prima delle questioni che ponevo: "Quale il contesto storico, sociale e politico che portò all'attivismo armato in Sudtirolo?" In questa seconda parte ripercorrerò dunque i fatti occorsi dallo scorcio tra 19. e 20. secolo fino alla conclusione del secondo conflitto mondiale, il cui trattato di pace per la seconda volta, dopo quello della Prima Guerra Mondiale, finisce con l'assegnare la nostra Terra all'Italia senza plebiscito o referendum.

Nella terza parte, sul prossimo numero della rivista, la ricostruzione di realtà ed eventi successivi al 1945, e relativi agli anni prima e dopo il 1961, introdurrà all'esame delle altre questioni di fondo che individuavo alla fine della prima parte.

Contesti, fatti e personaggi - Premesse, cause e sviluppi di un'epopea controversa

Le premesse storiche - Da fine '800 al 1945

Per tentare di individuare alcune delle premesse delle forti tensioni che porteranno in regione alla fiammata degli anni sessanta del secolo da poco trascorso è necessario risalire perlomeno alla seconda metà del secolo precedente, caratterizzato, per quanto riguarda gli eventi narrati e le tematiche qui considerate, dal montare crescente degli opposti estremismi nazionalisti nell'Europa centrale, che in Tirolo, nelle forme dell'irredentismo trentino filo-italiano e del pangermanesimo, venivano ad incrinare un quadro plurisecolare di sostanziale costruttiva convivenza e collaborazione tra i gruppi linguistici.

In questa cornice si sviluppano dinamiche di divisione e di contrapposizione tra la popolazione del Paese prima praticamente inesistenti, dall'azione di propaganda capillare, spesso con accenti estremistici, della associazioni nazionaliste dei due fronti, alla concorrenza accesa tra scuole di lingua tedesca e scuole di lingua italiana nelle aree mistilingui e non solo.

Alla controversa questione dell'autonomia del territorio di Trento e relative battaglie - dal livello politico in seno alla Dieta Tirolese, dapprima con il boicottaggio delle sedute e in seguito con l'opposizione intransigente e l'ostruzionismo ad opera dei deputati trentini, Cesare Battisti in testa, a quello di piazza con i famigerati scontri di Innsbruck del 1904, durante i quali rimase ucciso il giovane pittore anti-irredentista August Pezzey - vengono ad affiancarsi iniziative sempre più di rottura da parte irredentista. Tra di esse spiccano quelle particolarmente provocatorie e mistificatorie del Tolomei, da quelle più "folkloristiche", come la sua pretesa "prima ascensione" truccata del Klockerkarkopf (o Glockenkarkopf) nel 1904 - la vera prima ascensione è quella di Kögl e Hofer del 1895 - da lui simulata per poter ribattezzare la montagna "Vetta d'Italia", all'avvio, con la fondazione della rivista "Archivio per l'Alto Adige" nel 1906, della sua certo meno pittoresca, ma ben più grave e sistematica opera di invenzione di una nuova toponomastica locale italiana, pressoché priva di fondamenti storici, da sovrapporre a quella reale e storicamente consolidata.

Questo, per grandi linee, lo sfondo politico-culturale di partenza tra fine Ottocento e inizio Novecento.

La guerra 1914-1918 colpirà di lì a poco con durezza spietata la nostra Terra: decine di migliaia di uomini al fronte, tra cui 60.000 solo dal Tirolo trentino (Fig. 1), 120.000 sfollati con decine di paesi distrutti lungo il confine meridionale e attività economiche ridotte alla pura sussistenza a partire dall'entrata in guerra dell'Italia nel maggio del 1915, varie migliaia di caduti, tra i quali circa 11.500 tra i Tirolesi trentini nelle fila austro-ungariche, molti morti tra i nostri nei campi di prigionia italiani (Asinara, Isernia) e per ferite e malattie conseguenti alla guerra e alla prigionia stesse anche negli anni successivi alla conclusione del conflitto.



Fig. 1 -Soldati Tirolesi in Galizia.

E inoltre, in rapida sequenza nei mesi e negli anni immediatamente successivi all'occupazione italiana della regione, operata peraltro a inizio novembre 1918 abusando dell'armistizio per garantirsi da subito il controllo militare di un territorio altrimenti fino a quel momento inespugnato: cambio truffaldino delle corone in lire (imposto per decreto nel novembre 1918 dal Governatore militare plenipotenziario per la "Venezia Tridentina" Generale Pecori Giraldi), tale da mettere in ginocchio la superstite economia locale e le già magre risorse della popolazione (da cui il detto, tristemente famoso nelle nostre famiglie, "Trento redento al quaranta per cento"), danni di guerra risarciti al 30%, con gran delusione e scorno degli stessi irredentisti recatisi a Roma a supplicare un equo risarcimento, persecuzioni politiche e civili da parte degli occupanti italiani nei confronti dei reduci di tutto il Sudtirolo storico per aver fatto il proprio dovere nell'esercito austro-ungarico, cancellazione del nome storico della parte di Paese annessa all'Italia e sua sostituzione con nomi storicamente infondati (tra gli altri esemplare quello di "Venezia Tridentina", premessa per l'invenzione di un toponimo sovraregionale surreale, ancora oggi fin troppo in uso, quale quello fascista di "Triveneto"), disorientamento e senso di impotenza di fronte alla sistematica opera, da parte della propaganda italiana, di cancellazione della memoria storica collettiva e dei sentimenti di identità e appartenenza della nostra gente.

Una "bonifica etnica" questa, come definita nelle stesse carte dei servizi segreti italiani dell'epoca, che si proponeva di italianizzare a tappe forzate e con qualunque mezzo terre "redente" che si erano in realtà rivelate fortemente e massicciamente "austriacanti" anche nelle aree meridionali di lingua romanza.

Nelle aree del Tirolo storico centrale di lingua tedesca, l'attuale "Sudtirolo", meno socialmente ed economicamente provato dalla guerra in quanto territorialmente più arretrato rispetto al fronte meridionale apertosi nel 1915, tale politica di "bonifica" prenderà le forme meno striscianti e più dure della persecuzione linguistico-culturale e dell'imposizione di una massiccia immigrazione dalle regioni italiane di funzionari e impiegati dello stato e di forza-lavoro per lo più poco

qualificata col dichiarato scopo di una italianizzazione anche a livello demografico (il famigerato obbiettivo del "51%"). Un obbiettivo peraltro pervicacemente perseguito anche nella parte "trentina" della regione appena acquisita e in ambedue le parti anche ben dopo la caduta del fascismo e l'istituzione della repubblica democratica nel secondo dopoguerra.

L'immane tragedia della prima guerra mondiale porta dunque la situazione a precipitare verso quella divisione del Tirolo che, dopo i decenni bui del fascismo e quelli, immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale, di una politica regionale filo-romana e antitirolese gestita dal partito trentino di maggioranza assoluta, non manca di creare ancora oggi (nonostante l'autonomia relativamente forte conquistata dalle parti di Paese annesse all'Italia dopo la sconfitta del 1918) problemi sul piano politico-istituzionale, economico, sociale e culturale, riacutizzatisi negli ultimi anni e ancora più negli ultimi mesi con i ripetuti attacchi alla stessa Autonomia speciale provenienti da Roma e dalle regioni italiane confinanti.

Dal Trattato di pace di St. Germaine-en-Laye del 10 settembre 1919, che stabilisce l'annessione al Regno d'Italia dell'intero Tirolo meridionale storico, dal Brennero a Borghetto, senza prevedere alcuna garanzia di autonomia e di tutela culturale e linguistica per le popolazioni annesse (lo stesso plebiscito di accettazione o rifiuto dell'annessione riservato alle stesse dal diritto internazionale verrà sistematicamente negato dai vincitori, che ben ne conoscevano l'inevitabile esito, per loro negativo), si assiste ad un continuo alternarsi di speranze e brucianti delusioni rispetto alla possibilità di una riannessione all'Austria, speranze coltivate anche, in diversi momenti storici, in molti ambienti dello stesso Sudtirolo storico di lingua italiana, fino all'esperienza del MST (Movimento Separatista Trentino), nella seconda metà degli anni quaranta, e oltre.

I progetti di autonomia proposti fin da subito dopo l'annessione dai partiti cattolici e liberali di lingua tedesca, riuniti nel *Deutscher Verband*, vengono sistematicamente respinti.



Fig. 2 -Appello allo sciopero generale: contro il terrore fascista

Già dal febbraio del 1921 iniziano le sistematiche aggressioni fasciste a istituzioni, persone, associazioni e persino ad edifici recanti stemmi o simboli austriaci, sia a nord che a sud di Salurn/Salorno.

E' del 24 aprile 1921 l'assassinio a sangue freddo del maestro elementare e musicista Franz Innerhofer, una delle prime vittime del fascismo, durante l'assalto fascista con bastoni, bombe a mano e armi da fuoco, che provocò altre decine di feriti anche gravi, al pacifico corteo in costume per l'inaugurazione della Fiera di Bolzano, in quella che è passata alla storia come "La domenica di sangue di Bolzano" ("Der Bozner Blutsonntag"). La partecipazione di massa ai funerali di Innerhofer e allo sciopero generale indetto dai sindacati dei lavoratori, cattolici e socialisti, di tutti i gruppi linguistici (Fig. 2) forniranno alle squadracce fasciste il pretesto per occupare e poi far chiudere e requisire le sedi sindacali e associative e per imporre in seguito il sindacato unico. Le marce fasciste sui Comuni di Trento e Bolzano del 3 e 4 ottobre 1922, con rimozione del Prefetto Credaro, costituiscono di fatto la prova generale della marcia su Roma del successivo 28 ottobre.

Nel 1923, a firma del "Prefetto per la Venezia Tridentina" Giuseppe Guadagnini, bolognese, squadrista fascista della prima ora e coprotagonista delle sopra ricordate aggressioni a Bolzano e Trento, il Decreto prefettizio dell'otto agosto che impone il divieto ufficiale dell'utilizzo del nome storico di "Tirolo" in qualsiasi sua forma, applicazione o derivazio-

R. Prefettura della Venezia Tridentina

N 12637 Cab

Il Prefetto della Venezia Tridentina

Veduto il decreto 21 gentralo 1923 No 93;

Ritenulo che accanto alla denominazione efficiale di "Provincia di Trento" paò ammetterni sol-tanto la denominazione regionale di "Venezia Tridontina" e che come denominazioni subregionali sono da ammettersi soltanto quelle di "Alto Adige" per la parte settenzionale della proviscia di Teento e di "Trentino" propriamente detto per la parte mendionale;

Riterato che alla denominazione subregionale di "Also Adige" corrisponde in lingua ledesca la voce "Oberetsch" e che l'aggettivo corrispondente ad "Atesina" è "Etschilander"; Riterato che diversa denominazione è illegittima;

Ritorula la necessità e l'urgenza di regolare definitivamente l'uso delle censate denominazioni e di impedire il conservarsi di denominazioni contrarie al diritto e all'ordine pubblico: Visto l'articolo 3 della legge comunale e provinciale,

decreta:

Oltre la denominazione ufficiale di "Provincia di Trento" e la denominazione regionale di "Venuzia Tridentina" nessun'altra denominazione è per questa provincia consentita.

Come denominazione subregionale sono ammesse soltanto quelle di "Alto Adige" per la parte ntrionale della provincie di Trento e di "Trentino" propriamente detto per la parte meridiona In via provvisoria e di tolleranza è ammesso l'uso delle voti "Oberetsch" e "Etschländer" come corrispondenti a quelle di "Alto Adige" e di "Atesino".

Ogni diversa denominacione è vietata, e segnatamente quelle dei "Sud-Tirol", "Deutschsüdtirol", "Tirole" e altre equivalenti, e simili.

Le contravvenzioni al presente decreto sarasino punite ai termini dell'articolo 434 del codice penale Gli stampati, manifesti, giornali, scritte, insegne, avvisi di pubblicità, cartoline illustrate, ecc., in cui siano riprodotte denominazioni vietale, stranno sequestrati dai funzionari ed agenti di polizia giudizaria. Il Questore di Trento, il viceprefetto di Merato e i Sonoprefetti dei circoedari sono incaricati della esecuzione del presente decreto, il quale entrerà in vigore il quindicesimo giorno dopo quello della deta.

Trento, 8 Agosto 1923

Il Prefetto: GUADAGNINI

Der Präfekt der Provinz Trento

Auf Orund des Dekretes vom 21. jänner 1923, Nr. 90.; In der Erwägung, dass neben der offiziellen Bezeichnung "Provinz Trento" nar die Jugions-bezeichnung "Verlezis Teidentien" zugefassen werden kann und dass als Subragional-Bezeichnung sie "Allo Adige" für den nöreflichen Teil der Provinz Trento und "Trentine" an eigenflichen State für den

Soldichen Teil ze gestalten sind; in der Erwagung, dass der Subregionalbezeichnung "Alto Adige" in deratscher Sprachs der Ans-druck "Oberettech" entspricht, und dass das dem Worte "Atesinu" entsprechende Eigenschafswon

drack "Oberetsch" entspricht, und uns uns dem worte "Arcsino" eursprechense Eigenschafene" at;
In der Erwägung, dass jede andere Bezeichnung ungesetzlich ist;
In der Erwägung der Notwendigkeit und Dringlichteit, dem Gebrauch der erwähnten Besechnunger entgallt zu regeln und den Fortbestand von Bezeichnungen zu verhinden, die dem Rechtstustende und der öffentlichen Ordnung widersprechen:
Auf Grund des Art, 3 des Provincial- und Gemeinde-Gesetzes;

anzuordnen:

Asser der offiziellen Bezeichnung "Provinz Trente" und der Regional-Bezeichnung "Vehein Tridentina" ist für diese Provinz keine andere Bezeichnung erlaubt.

Als Subregional-Bezeichnungen sind nur "Altu Adige" für den nordlichtes Toil der Provinz Trente und "Trentino" im eigentlichten Siaser für den südlichen Teil zugelassen. Vorläufig wird der Gebrasich der Ausdrucke "Übersteht" und "Eischänder", welcht den Ausdrucken "Alto Adige" und "Atteilnu" entsprechen, gefauldet.

Jede andere Bezeichnung ist verhoten, insbesondere die "Bezeichnung "Sad-Tinn", "DeutschDie Übertretungen dieses Deiereies werden nach den Bestimmungen des Artivols 434 des Stratgrantzes bestratt.

Die gedruckten Texte, dilentlichen Kundmachungen, Zeitengen, Schriften, Aufschriften, öffentlichen Die gestrocken Felus, übermichte Kurdmakhungen, Zeitungen, Schriften, Amschriften, omenkem Mittellungen, Ansichtskarfen unw., in welchen verbolene Bearichnungen enthalten sind, sind von der Funktionäten und Agenten der geröchtlichen Politeit zu konfanteren. Der Quiston von Trento, der Vizepräfekt von Merann und die Linterpräfekten der Beritke sind mit der Darchführung diesen Dekreten beauftragt, welches am fantzehnen Tage nach seiner Baikrung.

Trento 8. August 1923

Der Präfekt: GUADAGNINI

Fig.3 - Il decreto prefettizio del 1923 che vieta l'uso del nome "Tirolo"

ne (Fig.3), l'introduzione della "legge Gentile", che rende la scuola italiana obbligatoria, smantellando la scuola tedesca, lo scioglimento di tutte le associazioni culturali e sportive tedesche, la sostituzione della toponomastica storica con quella italiana inventata dal Tolomei, lo stesso "Programma in 32 punti" del Tolomei per l'italianizzazione dell'"Alto Adige", imprimono una forte accelerazione all'azione di italianizzazione forzata delle province annesse.

All'istituzione delle "Katakombenschulen" a partire dal '24-'25 su ispirazione del Canonico Gamper, che promuovono clandestinamente l'insegnamento e la trasmissione ai più giovani della lingua tedesca, segue anche da noi nel '25-'26 un ulteriore giro di vite autoritario del regime fascista, con leggi speciali contro stampa, sindacati e partiti politici e l'istituzione del "tribunale speciale per la difesa dello Stato": tutti gli oppositori, e tra questi, diversi insegnanti delle Katakombenschulen, vengono ancora più duramente perseguitati e spesso mandati al "confino di polizia", come nei casi più noti di Josef Noldin e Angela Nikoletti.

Il Regio decreto-legge N. 17 del gennaio 1926, per "la restituzione in forma italiana dei cognomi della Venezia Tridentina" (sic.!), porta attraverso minacce, ricatti e persecuzioni all'italianizzazione forzata di centinaia di cognomi in tutta la regione.

Con la nomina di Adolf Hitler a Cancelliere del Reich nel 1933 e la propaganda in Sudtirolo del V.K.S. (Völkischer Kampfring Südtirols), movimento di ispirazione pangermanista che vede nella forza della Germania hitleriana una prospettiva di riscatto dall'occupazione italiana, si riaccendono in larghi strati della popolazione le speranze di una riunificazione al mondo tedesco, incrementate anche dai risultati del plebiscito che nel 1935 restituisce la Saar alla Germania.

Ma le sanzioni del 1935 da parte della Società delle Nazioni contro l'Italia per l'aggressione all'Etiopia portano ad un avvicinamento tra Hitler e Mussolini, gravido di conseguenze e che, dopo l'occupazione della Renania da parte della Germania e l'appoggio congiunto di Hitler e Mussolini all'insurrezione dell'estrema destra franchista contro la legittima Repubblica Spagnola, porta nel 1936 alla costituzione dell'"Asse Roma-Berlino", accrescendo l'interesse dei due dittatori a collaborare sempre più strettamente senza lasciarsi dividere da una questione quale quella tirolese.

E infatti, quando il 7 maggio 1938 l'"Anschluss" dell'Austria riaccende le speranze dei Sudtirolesi, che manifestano a migliaia, con incidenti e centinaia di attivisti confinati, immediatamente Hitler, respingendo fortissime pressioni all'interno della stessa Germania, assicura a Mussolini di "considerare il confine delle Alpi, assegnato ad entrambi dalla natura, come intoccabile", frustrando di fatto definitivamente le speranze dei Sudtirolesi in una liberazione per mano tedesca dal giogo italiano.

Nel frattempo, già dal febbraio del 1935 Mussolini aveva affidato alla grande industria lombarda e piemontese l'avvio dell'industrializzazione del Sudtirolo, sottolineando ripetutamente "l'importanza strategica" degli insediamenti. A fine estate del 1935 tre milioni di mq vengono occupati intorno a Bolzano e 50.000 alberi da frutta e molte migliaia di piante di vite sradicate, intenzionalmente poco prima del raccolto.

Nel 1937 le Acciaierie, la Alu-Montecatini, la Magnesio e la Lancia iniziano le attività.

Il programma di industrializzazione viene massicciamente sostenuto e accompagnato da un parallelo programma di insediamento, principalmente nei comuni di Bolzano e Merano, di migliaia di famiglie provenienti da province italiane.

La firma del "Patto d'acciaio" tra Italia e Germania nel maggio del '39 precede di poco il Patto italotedesco sul trasferimento dei Sudtirolesi, perfezionato in ottobre: il 31 dicembre dello stesso anno scade il termine per le opzioni (per il clero a fine giugno 1940, per non influenzare i risultati: la maggioranza del basso clero è infatti "Dableiber") - Dopo un primo momento di rifiuto, il VKS è costretto ad accettare le opzioni e ad agire attivamente per garantirne il successo a favore del Reich, mutando il proprio nome in A.D.O. (Arbeitsgemeinschaft der Deutschen Optanten).

La popolazione si lacera e contrappone tra "Optanten" e "Dableiber".

Il 1. gennaio del 1940 i risultati delle opzioni sono definitivi: su 246.036 votanti, 211.799 optano per la Germania e 34.237 per la permanenza in Italia - In giugno il vescovo di Bressanone Geisler e il suo Vicario generale Pompanin optano per il Reich.

Negli anni successivi, dei 246.036 optanti ne partiranno, destinati a diversi territori del Reich, "solo" 75.000.

Con l'invasione della Polonia da parte delle truppe tedesche il 1. settembre del 1939 è infatti nel frattempo iniziata la Seconda Guerra Mondiale.

La maggior parte degli uomini in età di servizio militare viene inviata sui vari fronti di guerra.

Con il mutare delle sorti della guerra (resistenza dell'URSS e intervento americano), si rivela irrealizzabile il tanto propagandato progetto di un insediamento unitario dei Sudtirolesi nel Reich, mentre migliaia di loro muoiono al fronte.

L'insieme di pessime notizie provenienti dal Reich, incluse quelle sulle difficili condizioni degli optanti già insediati nei vari territori, messi spesso in condizione di occupare fattorie requisite dalle autorità naziste ai legittimi proprietari, che di fatto vengono costretti a fare da servi ai nuovi padroni, i Sudtirolesi a loro volta spinti via dalla propria terra e dai propri masi dal patto



Fig.4 - Il territorio della "Operationszone Alpenvorland" nell'ambito del "Grande Reich"

Hitler-Mussolini, smorza sensibilmente gli entusiasmi della prima ora tra gli optanti non ancora partiti, rallentando progressivamente le partenze fino a fermarle. Si diffonde capillarmente tra la popolazione la percezione sempre più chiara dell'ennesimo tradimento subito. Nel quadro della tragedia della Seconda Guerra Mondiale, il 1943 si rivela un anno decisivo anche per la nostra Terra.

Mentre di fronte al delinearsi delle prime ipotesi sul nuovo ordine postbellico dell'Europa, iniziano confronti esplorativi tra gli Alleati intorno alla questione del Brennero, che inizialmente vedono gli Americani favorevoli al referendum di autodeterminazione e i Russi assolutamente contrari, nell'estate di quell'anno lo scenario interno al Regno d'Italia e quello internazionale cambiano velocemente, grazie ad eventi che si succedono in rapida sequenza: il 25 luglio Mussolini viene deposto dal Gran Consiglio del Fascismo e sfiduciato dal re, l'8 settembre si firma l'Armistizio tra Italia e Forze Alleate e l'esercito tedesco occupa buona parte della penisola italiana, arrestando e deportando i militari italiani. Mussolini, dapprima arrestato e poi liberato dai tedeschi dal confino sul Gran Sasso, fonda la Repubblica Sociale Italiana di Salò.

Le province di Trento, Bolzano e Belluno passano sotto diretto controllo del Reich. Viene arrestato tra gli altri Ettore Tolomei.

Nel Tirolo meridionale storico (con il resto della provincia di Belluno), dal 10 settembre 1943 all'aprile 1945 viene istituita la Operationszone Alpenvorland sotto il

comando del Gauleiter Franz Hofer, Tirolese, che coltiva la visione di una possibile riunificazione del Tirolo storico (Fig. 4).

Le speranze di una riunificazione del Tirolo si riaccendono tra la popolazione, e non solo tra quella di lingua tedesca, nell'insieme di luci e ombre di un nuovo, seppur provvisorio e drammatico, assetto geopolitico.

Da un lato, si assiste ad un netto miglioramento della situazione e condizioni di vita per i sudtirolesi di lingua tedesca (riapertura delle scuole tedesche e rinascita delle associazioni sciolte dal fascismo) e in parte, per altri aspetti, anche per quelli trentini (sicurezza, ordine, lavoro, giovani anch'essi arruolati, come quelli della prov. di BZ, nei corpi locali di sicurezza, rispettivamente CST-Corpo di Sicurezza Trentino e SOD-Südtiroler Ordnungsdienst, tenuti originariamente a funzioni di polizia entro i rispettivi confini provinciali, sebbene poi impiegati anche in rastrellamenti fuori regione, specialmente nel Bellunese).

Dall'altro, vengono arruolati nei reggimenti di polizia locale anche i "Dableiber", spesso in quanto tali bistrattati e umiliati; con la proclamazione della "guerra totale", aumentano le requisizioni e le prestazioni obbligatorie di lavoro, cresce il numero di disertori e renitenti alla leva, i cui famigliari sono arrestati come ostaggi (in base al concetto giuridico di "Sippenhaftung", responsabilità penale estesa all'intera famiglia nel sistema penale nazista). Viene istituito il "Lager" di transito di Bolzano (vi passeranno più di 11.000 prigionieri), arrestati e deportati gli ebrei della regione, angariati i "Dableiber", arrestato l'intero CLN (guidato da Mario Longon) di BZ e duramente repressi gli oppositori: 24 giustiziati, 166 deportati in campo di concentramento, 140 incarcerati, solo nell'attuale Sudtirolo, oltre a quelli di Riva e del Bellunese, con la tragica fine, tra gli altri, di Giannantonio Manci e Mario Pasi.

Con l'entrata in vigore, il 2 maggio 1945, della resa tedesca sul fronte italiano, inizia la ritirata delle truppe del Reich attraverso le nostre valli, non senza qualche scontro e rappresaglia (Val di Fiemme, Meran/Merano, Laas/Lasa, Bozen/Bolzano, Franzenfeste/Fortezza). Il 4 maggio si assiste all'ingresso a Trento delle prime truppe americane. Il C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale) colloca i propri esponenti nei posti di potere.

Il 7 e rispettivamente il 9 maggio 1945, la firma della capitolazione senza condizioni della Germania con Stati Uniti d'America e Unione Sovietica segna la fine della Seconda Guerra Mondiale nel teatro europeo.

Al rientro dalla seconda tragedia mondiale, reduci e optanti troveranno una terra devastata e dilaniata.

Come accennato all'inizio, dunque, decenni di speranze e sistematiche delusioni in drammatica successione per le popolazioni dell'intero Sudtirolo storico.

Il trattato di pace, che toglierà all'Italia l'Istria e la Dalmazia, garantendole però, respinte dalle potenze vincitrici le richieste austriache di referendum per il Sudtirolo, il mantenimento del confine del Brennero, preparerà altri decenni difficili per la nostra terra.

Pur in un contesto geopolitico a livello europeo e politico-istituzionale a livello di Stato italiano totalmente modificati rispetto alla prima metà del secolo, i tre lustri immediatamente successivi alla fine della Seconda Guerra Mondiale porteranno la situazione locale ad evolvere, come vedremo nella terza parte di questo articolo, verso quelle tensioni che sfoceranno nella fiammata del 1961 rievocata nella prima parte di questo articolo e agli sviluppi successivi a quell'anno che, anch'essi non privi di momenti drammatici, condurranno la nostra Regione al Secondo Statuto di Autonomia.

(2 - continua)

Vèrr, ober olbe glaim pet en herz!

Maria Slomp in Ripa è una serena e sorridente signora che oggi abita in Spagna e che mi ha accolta con sincera cordialità nella sua casa paterna di Fierozzo per raccontarmi la sua esperienza di giovane emigrante all'inizio degli anni sessanta. Aveva infatti solo diciassette anni, nel 1962, quando è partita da Fierozzo per trasferirsi con la sua famiglia in Germania a Burlandingen dove il padre aveva trovato lavoro in una fabbrica tessile. Il cuore l'ha quindi condotta in Spagna, dove abita con il marito ed una figlia, e dove gestisce un bar proprio sulla spiagga vicino a Tarragona. In questa intervista condivide volentieri con tutti noi i ricordi, le profonde emozioni e le positive impressioni che prova ogni volta che ritorna, seppur brevemente, a casa.

Nadia Moltrer

Maria, kontarst mer a ker van dai' lem?

I pin vort van Tuneger pet simzen jor, en an mitta, as de nainontzboa'sk van agest van 1962, pet de mai'na eltern ont de mai'na zboa' priader, der Cristele ont der Valentin. Ber sai' gongen en Taitschlont, ka Burlandingen bou as der mai' tata hot plotz pfuntn za orbetn en a fabrik. I denk mer schea' benn as ber sai' vort, ber hom gamiast trong de kuvern as en puckl ka bis anau finz ka Markl ont va semm sai' ber vort pet en Lorenz van Mutznasl. Va Trea't sai'ber vort pet en zuch ont ber hom ibernochtn en a birtshaus glaim en Innsbruck. I denk mer as ver s earst vort en mai' lem i hon gessn za tschai'nen a Wienerschnitzl. S hot mer pariart za hom nia gessn eppes giater.

En Burlandingen der mai' tata hòt paroatet gahòpt a haus bou as zan earstn hober galept en zins. Pet de zait dòra hòt er va nait a haus ver ins òndra paut, bou as der hòt galept finz en 1981 benn as der ist stourm. I pin ka Burlandingen plim finz en 1974 benn as i pin gòngen en Spagna, glaim ka Tarragona. I hòn me gahaiertn ont i hòn gahòpt a diarndl. I tua nou

hait semm lem; pet en mai' mònn tea' ber òrbetn en an birt as ber hom prope semm glaim en meir, ont i mias sòng as i pin vroa' pet de mai' òrbet ont de mai' familia.

Bos denkst der va benn as de pist vort gongen?

I denk mer as i hòn nèt gabellt gea': i hòn van òlls probiart ver za meing do plaim; i hon pèttlt ont pittn de mai' nona za hòltn me do, ober der tata hòt me nèt galòkt.

I hòn an groasn loat gahòpt za gea' vort ont lòng do de mai'na lait, iberhaupt de nona as i hòn asou gearn gahòpt. Ver laischiar zeichen jor hòn e òlbe a groasa hoa'meskrònket gahòpt, dòra òlbe bea'neger, giatla giatla tuat men se gabe'n ont benns as men mòcht se sèlber a familia, dòra s ist semm s sai' hoa'm.

Va benn as i pin kloa' gaben denk e mer iberhaupt òlls s sèll as de mai' nona hòt mer galeart ont òlls s sèll as si hòt ens vourgalept pet en sai' esempio. I bar nia vergèssn an spruch as de hòt mer òlbe kein ont as der hòt mer vil vert gahòlven en mai' lem: "men miast nèt òlbe semm stea' za tschbinnen en de scheilena



Der hoff van Tuneger en Vlarotz (Foto NvM)

sòchen, men miast sa semm lòng, vergèssn sa ont òlbe envire gea'!".

I bar òlbe de beirter ont s gadenk va de mai nona en hèrz hòltn: s ist prope a guats baib gaben, braf ont reidle. De hòt si aa runt tschlèchta momentn en lem gahòpt ober de hòt nia verlourn s glam ont a guata voursicht ver en lem, de hôt ôlbe a guats bourt ver ôlla gahòpt. I hòn sa prope schecket gearn gahòpt.

Bos tschbinnst van dai' lònt iaz?

S ist prope òlls gabèckslt. Benn as ber sai' vortgöngen hober gamiast tròng anau de kuvern as en puckl, iaz mut men kemmen pet an auto finz vour de tir van haus. Men hòt s bòsser en haus, men miast nea'mer gea' kan prunn, de haiser sai' laischiar òlla vanait paut oder de òlta sai' kemmen vanait ausgarichtn, bòrm ont dèster; men hòt òlla de naiestn plinder as men mu' prauchen, òlls s sèll as dèster ist ver za lem pesser!

Haitzegento sai' ber erkennt abia sprochminderhait, pet de inger sproch, pet de ingern virm za gabanten ens ont za lem. S ist an bèrt, nèt eppes za schamen se abia as ist a vort gaben: ber meing ont ber miasn envire gea' za derhôltn ont gem bèrt en de inger identitet ont en de inger sproch. Vil ist gatu'n kemmen ont i glab as ber miasn dònkbar sai' en de politiker aa as de hom ens gaholven as en doi be. S sai' verpai lai 59 jor va benn as i pin vort, de sai' nèt asou vil ober s ist birkle

ÓLTA KUNTSCHÖFTN



De Maria van Tuneger

òlls ònderst, de lait van Tol iaz hom eppes mear as de òndern! Òll vòrt as i hoa'm kimm pin e pròpe vroa bavai men spirt as do de lait lem pròpe guat.

I vinn rècht as s hòt se do aa gabèckslt, bavai men miast gea' pet de bèlt, nèt zaruckstea'! S pariart mer as haitzegento de lait van tol hom òlla de meglechketn as hom de sèlln as lem en a stòtt, ober pet eppes mearer: do en de ingern dervler lept men gabiss pesser abia en a stòtt; men kennt se òlla ont men tuat se aushèlven, s ist nèt iberòll asou!

S sèll as i vinn nou schea'neger ist as do, en de ingern lanter, ist nou stòrch plim der bèrt va de familia! S ist an groasn bèrt as men miast nèt verliarn bavai zan leistn s ist s oa'zege ding bichte en lem!

Tannst umkearn?

Na, za stea' do ver òlbe nèt! S mai' lem ist iaz en Spagna! I kimm ober òlbe gearn, òll jor, ver za vinnen de mai'na lait.

De mearestn vert kimm e en binter bavai en binter tea'ber nèt òrbetn. De mai'na sòng òlbe as benn as i kimm, i tua der schnea mittròng! Ber tea'n ens asou verchtn pet en auto as de doin ben asou eng ont roa'ne. Haier zan an glick hòt s nèt tschnim, ober i pin bol pahenner kemmen.

I pin òlbe runt vroa za pakemmen de mai'na lait ont òlla de sèlln as i kenn. I pin prope vroa' za kearn um ver a zait!!

I pin bol en auslònt ober i hear me aa u'gahenkt en mai' lònt! I telefoniar òlbe pet de mai'na lait ont iberhaupt i tua òlbe kuckn en internet za schaung bos



De Maria pet de sai' nona Rosa as en be keing en Madl, 1961 za.

as do tschicht. I tua vil lesn, i kriag òlbe s Lem, ont i schau "Sim to en Bersntol!".

I pin za schual lai do en Vlarotz gòngen ober i hòn òlbe gearn galesn ont i pin a bundreges mentsch. S lesn hòt mer vil gaholven en auslònt, iberhaupt de earstn zaitn en Taitschlònt, benn as i hòn nou nèt gaòrbetn. I hòn mearer vert s gònze beirterpuach as taitsch galesn ont a vòrt as de boch, benn as der ist araus kemmen an taitschen folio. En kurza zait pin e guat gaben za schraim ont za klòffen s rèchttaitsch. Ver za klòffen dòra hòt mer vil de inger sproch gaholven; ont benn as i pin en Spagna gongen pet de sproch hot mer gaholven s balsch ont s sèll bea'ne va trentin as i hon gabisst. De mai' tochter za schual hòt galeart aa Catalan, as s ist aa a minderhaitsproch, ont alura iaz as i hòn a ker mear bail hòn e u'pfònk za studiarn en i aa. Kennen de sprochen ist bichte, haitzegento nou mearer abia a vort!

Gèltsgott en Internet de bèlt ist hait prope kloa': i mu lesn en Spagna der Adige, de Vita Trentina ont òlls s sèll as i vinn as en tol. I hòn kennt as facebook oa's as vourstellt se abia Bersntol ont asou tua i bissn òlla de naieketn va de kultur en Tol. Vil vèrt tua i pahenner bissn de naieketn en Spagna abia de mai'na do kan Tuneger! I pin bol vèrr ober i pin denna òlbe zòmm pet de de mai'na lait!"

Gèltsgott Maria za hom ens tschenkt a stickl van dai' hèrz!

"PERZENLAND E LAVALLE INCANTATA"

En sònsta as de 12 van òlderhaileng hòt bider augatun der bainechtmòrk va Persn "Perzenland e la Valle Incantata". Er kimmp organisiart van Copi, de vraischòft van hòndler va Persn, va de Gamoa' va Persn va de Provinz ont van òndra vraischòftn. Er ist offet finz as de 8 van genner van vraita finz en sunta, va um zeichena en de vria finz um òchta zobenz.

Domenica 12 novembre ha riaperto il Mercatino di Natale di Pergine Valsugana "Perzenland e la Valle incantata" promosso da vari enti e associazioni tra cui il Comune e il Copi. L'iniziativa, giunta alla seconda edizione, registra quest'anno parecchie novità. Il mercatino sarà aperto solo nei fine settimana (dal venerdì al sabato), con orario dalle 10 alle 20 e con apertura straordinaria giovedì 8, 22, e 29 dicembre e giovedì 5 gennaio. Molti gli eventi e le manifestazioni che fanno da contorno alle circa quaranta casette dislocate nei punti più caratteristici del centro storico.

AUSSTELL "PILDER VA DE SEAL"

En pfinsta as de 8 van schantònderer en sitz van Bersntoler Kulturinstitut en Palai en Bersntol ist kemmen inngabichen de kunstausstell " Pilder va de seal, immagini dell'anima".

De ausstell leik zòmm de òrbetn van vinf kunstler: der moler Luigi Gay, de schnitzler Pio Pintarelli ont Carlo Scantamburlo ont de fotografen Stefano Moltrer ont Alessia Ruggieri. De ist zòmmgaleik kemmen van giornalist ont piacherschraiber Fiorenzo Degasperi, as hòt tschrim s puach "Santuari e pellegrinaggi dei ladini e delle genti mòchene e cimbre". S kimmp sechen galòt der krònz van koskrittn aa, gamòcht van Fiore Stefani ont va de Rosanna van Adolf van Tomasn.

De ausstell ist gabiss an punkt ver za sechen de òrbetn van doin kunstler.

De ausstell ist offet va hait finz as de 15 van genner en vraita, sònsta ont sunta va um zeichena en de vria finz za mitto ont va um drai finz um secksa nomitto (zua en Bainechtnto ont en Naijorto).

Giovedì 8 dicembre presso la sede del Bersntoler Kulturinstitut a Palù del Fersina è stata inaugurata la mostra "Pilder va de seal, immagini dell'anima". La mostra è curata dal giornalista e scrittore Fiorenzo Degasperi. Essa si pone come il punto di partenza di un percorso che si auspica possa proseguire anche nei prossimi anni. La mostra è strutturata in tre sezioni, ognuna delle quali corrisponde ad una diversa tecnica

artistica: il pittore Luigi Gay, gli scultori Pio Pintarelli e Carlo Scantamburlo, i fotografi Stefano Moltrer e Alessia Ruggeri e l'artista del *krònz* dei coscritti Fiore Stefani.

Si è scelto di invitare un artista della Valle e uno "esterno" in modo di allacciare relazioni tra il dentro e il fuori, cercando di creare un tessuto fatto di legami il cui soggetto è si lì l'arte ma soprattutto l'uomo.

La mostra è aperta fino al 15 gennaio il venerdì, sabato e domenica con il seguente orario: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 (chiuso i giorni di Natale e di Capodanno)



Bail de innbaich / Un momento dell'inaugurazione: Stefano Moltrer, Alessia Ruggeri, Carlo Scantamburlo, Pio Pintarelli, Claudia Marchesoni, Fiorenzo Degasperi, Rosanna Battisti, Fiore Stefani.

PRAIS "CATERINA DE CIA BELLATI-CANAL" ONT "MARIO RIGONI STERN"

Der Istituto Bellunese di ricerche sociali e culturali hòt ausgleik an prais dedicart en de grefen Caterina de Cia Bellati-Canal.

Men mu toalnemmen pet mearer schortn va orbet: artikln, piacher, tesi, dvd, filmen. De temen sai'

de kunst, de gschich, de kultur, s lem, de arkitektur, de geografi, de birtschòft, de religion, der teater, de musik der sport van Alpn. Men mu ogem nèt lai tschrima òrbetn ober aa filmen, artikln va giornalistn, dvd, cd ont asou envire. S toalnemm ist vrai ont offet en òlla de enteressiaretn. De òrbetn miasn tschickt kemmen vour de 31 van genner 2012 en Sekretariat van institut ka Belluno (adress: www.ibrsc.sunrise.it). Der praisasustoal bart kemmen gamòcht as de 21 van oberel ka Belluno.

Derzua kimmp organisiart der prais "Premio Mario Rigoni Stern per la letteratura multilingue" gamòcht ver za denken der pakònnt schraiber va Asiago (www. premiomariorigonistern.it). Er kimmp organisiart van Komitat gamòcht va de familia Rigoni Stern, van Ars Venandi ont va òndra omtn ver za trong envire s gadònk van Rigoni Stern ont der vrait ver de pèrng. Men mu toalnemmen pet gschichtn as klöffen van Alpn, va de ummbèlt ont van lait. Der prais gip bèrt en òlla de kulturn van Alpn ont being en dòs mu men schraim en òlla de sprochen klòfft as de Alpn. Men mu toalnemmen pet an òrbet as bersntolerisch aa. S hòt zboa schòrtn va òrbetn: gschichtn ont saggi. A jor, abia haier, kemmen ogem lai de saggi, s jor derno, abia en 2012 de gschichtn. De saggi miasn ogem kemmen vour de 31 van merz va òll jor, de gschichtn vour de 2 van genner.

È giunto alla quarta edizione il premio dedicato alla Contessa Caterina de Cia Bellata-Canal "Per la vita e la cultura linguistica e storica del Triveneto e della Serenissima in terra e mare, estensibile a tutte le regioni dell'intero arco alpino, anche oltre confine". Il premio è voluto e offerto dalla famiglia della Contessa in suo ricordo e il bando è stato recentemente pubblicato a cura dell'Istituto Bellunese di ricerche sociali e culturali (www.ibrsc.sunrise.it). Destinatari del premio sono le tesi di laurea e altri tipi di opere ispirate ai territori indicati. Le opere e/o le domande di partecipazione devono essere consegnate entro il 31 gennaio 2012 presso la segreteria del premio. La premiazione avrà luogo il giorno 21 aprile 2012 a Belluno.

Il premio Mario Rigoni Stern per la letteratura multilingue delle alpi è nato per favorire lo sviluppo del contesto culturale poliglotta che fa riferimento all'arco alpino, promuovendo un Concorso di merito tra opere di narrativa e di saggistica dedicate alle Alpi, al loro paesaggio e alle loro genti. Istituito con l'intento di onorare la memoria di Mario Rigoni Stern e della sua opera. Il Concorso si articola in due Sezioni: Narrativa e Saggistica, ognuna delle quali biennale. Il Concorso per i saggi ha sede ad Asiago e la premiazione ha luogo negli anni dispari a partire dal 2011, mentre il Concorso per la narrativa e relativa premiazione, ha sede a Riva del Garda, negli anni pari, a partire dal 2012. Sono ammessi all'esame della giuria lavori editi di autori viventi di argomento alpino, in una qualsiasi delle lingue parlate sull'arco alpino. I testi dovranno essere stati pubblicati entro il biennio precedente la data di scadenza annuale del bando. Le opere dovranno pervenire alla Segreteria del Concorso, entro il 31 marzo per la saggistica e il 2 gennaio per la narrativa.

Ber denkn s ist
enteressant za gem
pakònnt an ettla schriftn
as de ausstell van
"Krumer".
Ber dònkn òlla de
pasuacher as kemmen
sai' van Tol, van
Trentin, va Sudtirol, va
Balschlònt, va Osteraich,
va Taitschlònt ont va
Englònt as galòt hom
a zoach va sei as en
pasuacherpuach!

12.08.2011

Dal Friuli al Trentino affinità ideali, culturali, linguistiche. Da noi i "cramars" del Friuli occidentale si spostavano in terre vicine con il loro bagaglio di oggetti in legno, in rame, con il carico di fatiche e di speranza ...

17.07.2011

Grazie per questa iniziativa; un soffio di passato che torna a raccontare; grazie a coloro che hanno precorso nuove strade per farci diventare quello che oggi siamo. Grazie al coraggio delle donne, anche, che rimanevano per portare avanti.

17.08.2011

È una mostra "compatta" e molto interessante su una realtà poco conosciuta che rispecchia il carattere speciale di queste valli, e alcuni caratteri universali dell'umanità. Grazie!

Marcella, Gabriele e Liliana (Cagliari)

Laura

07.08.2011

Heute haben wir die Ausstellung der Krumer besichtigt. Wir kommen aus Südtirol, Meran, Schenna. Es erinnert uns an unser Kindheit wenn die Krumer ins Haus gekommen sein. Hat uns sehr gut gefallen.

Sepp und Maria aus Schenna

Seis, ottobre 2011

Gentile Signor Direttore,

La ringrazio molto di avermi inviato una copia del filmato sui "Krumer", al quale ho avuto l'onore e piacere di dare un modestissimo contributo. Ho particolarmente gradito questo ritorno a gli anni della mia infanzia, spolverando cari ricordi ai miei genitori e fratelli ed alla mia casa natìa. Mi congratulo con l'Istituto culturale Mòcheno del grande successo che l'iniziativa ha saputo conseguire e colgo l'occasione per inviare a Lei ed a tutti i miei amici dell'Istituto i migliori auguri e de pestn grias.

Karl Rainer

La rubrica POST è uno spazio per i lettori, aperto a opinioni e suggerimenti sui contenuti del LEM. In POST il Comitato di Redazione cercherà di dare spazio alle vostre lettere e di rispondere alle vostre domande.

Scrivere a:

Istituto Culturale Mòcheno, loc. Tolleri 67, 38050 Palù del Fersina (TN) oppure: e-mail: kultur@kib.it POST steht als offener Diskussionsraum allen Leserinnen und Lesern zur Verfügung. Das Redaktionskomitee ist stets für Ihre Meinungen und Anregungen zu den in LEM behandelten Themen dankbar und wird im Rahmen des Möglichen auf Ihre Fragen eingehen. Schreiben Sie an:

Fersentaler Kulturinstitut, Ortschaft Jorgar 67,38050 Palai im Fersental (TN) oder schicken Sie eine E-Mail an kultur@kib.it

S bersntoler RACHL - ochte stick!-

Gschicht: Leo Toller, Claudia Marchesoni, Hannes Pasqualini Zoachn: Poka Bjorn, Võrbm: Elisabeth Busani

Olaf der studiarer va de Svezia ont Samantele de bersntoleren va de zait as kimmp, sai' en Bersntol, en haus van Nane van Stockerhoff.





















